ANNO LXVII N. 10-11-12 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 1986

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO





Il 28° Consiglio Nazionale

Attualità di S. Agostino

Modifiche al Regolamento

Voci Fraterne

Voci Fraterne

ANNO LXVII – N. 10-11-12 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 1986

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **RICONOSCENZA E IMPEGNO** - W. Sudanese

4 **CON DON BOSCO**
MEMORIE SALESIANE - **C. Paolino**
ALLE FONTI DELLA SPIRITUALITÀ SALESIANA (IV) - **A. Pedrini**

8 **FORMAZIONE**
S. AGOSTINO, UN INSEGNAMENTO ATTUALE - **G. Mollo**
LA SPIRITUALITÀ DI ALBERTO MARVELLI - **D. Composta**

12 **SPECIALE DIRIGENTI**
IL XXVIII CONSIGLIO NAZIONALE
LE «RISOLUZIONI» E LA RELAZIONE DELLA PRESIDENZA
CRONACA DEI LAVORI E DELLE MANIFESTAZIONI
LE MODIFICHE AL REGOLAMENTO
LA PARENTESI TURISTICA - **L. Crocetta**

21 **RADIOGRAFIA DI VOCI FRATERNE - UN QUESTIONARIO**

23 **GIOVANI**
IN DIALOGO CON I GEX DI CATANIA, S. FRANCESCO
DAL CORTILE SALESIANO ALLA VITA - **S. La Rota**
L'UNIONE STRUMENTO DI ANIMAZIONE CULTURALE - **T. Rafaraci**
L'IMPEGNO CARITATIVO DEI GEX - **V. Gliozzo**
LA FORMAZIONE RELIGIOSA ALLA BASE - **N. Santonocito**
PER UNA PRESENZA NELLA CHIESA LOCALE - **C. Galati**

27 **IN FAMIGLIA**

28 **NOTIZIE:** IN VETRINA - IN BREVE - LE FOTO DEI CONVEGNI ANNUALI



Una nuova parrocchioa Salesiana a Ondo, in Nigeria. Le case di Don Bosco nel mondo, una casa per tutti i bisogni.

Riconoscenza e impegno

L'affetto e la benevolenza dei molti responsabili dell'Associazione, che hanno partecipato alle elezioni avvenute durante il Consiglio Nazionale di Pordenone, hanno confermato la fiducia che mi era stata concessa nel lontano settembre 1981.

Riconoscente per quanto è avvenuto, sono pieno di angoscia, ancor più timoroso di non saper rispondere in modo adeguato alle aspettative di tanti carissimi Amici.

Alcuni di noi, per varie e motivate ragioni, non hanno potuto continuare il loro «servizio» fino ad ora prestato con tanto affetto, dedizione e disinteresse. Viene quindi a ridursi sensibilmente la loro presenza in via Amendola, anche se sono fiducioso che questa presenza non verrà a mancare. Sono sempre più convinto che: «Don Bosco si serve fino all'estremo giorno»!

Va a loro la mia riconoscenza per quanto hanno saputo fare; va a loro la riconoscenza — molto più importante — del nostro Don Bosco, che non mancherà ancora e sempre di proteggerli unitamente ai loro familiari. Anche questi meritano il ricordo affettuoso dell'Associazione perché il loro sacrificio e le loro rinuncie per amore di Don Bosco, hanno permesso ai loro cari di dedicare tempo e fatica per il bene della Federazione.

I trascorsi cinque anni di lavoro e di attività non sono passati invano, anche se in qualche lavoro qualcuno ha avuto l'impressione di segnare il passo. Sono stati momenti di riflessione, di ripensamento, di dubbi, anche di ricerca per dare un nuovo volto — più aderente ai tempi — all'organizzazione ed anche per fare la «conta» su cui poter fare assegnamento: uomini, idee, programmi, al fine di rilanciare l'Associazione secondo le direttive della Chiesa e della Congregazione Salesiana.

Ci attendono — Don Bosco permettendo — ancora cinque anni di lavoro, forse entusiasmanti; ci attendono le nostre Federazioni Ispettoriali, le Unioni ed i Gruppi che chiedono non le direttive «dall'alto» ma il coordinamento dei programmi delle iniziative, proposte, che, scaturite da loro, dovranno divenire patrimonio di tutti.

Ci attende la «Chiesa particolare» che richiede a noi «Laici» una presenza secondo lo stile salesiano, ci attende la Congregazione per ottenere una risposta concreta all'appello lanciato in favore della «Missione» verso la gioventù e del progetto «Movimento giovanile salesiano».

Ci attende infine una maggiore e più incisiva presenza da parte delle nostre Federazioni Ispettoriali, nessuna esclusa, per portare avanti — senza passi falsi — quel «decentramento» di opere anche organizzative, caldamente suggerite dalla Congregazione Salesiana attraverso le proprie Costituzioni ed ordinamenti.

Anche se queste attese non hanno sapore di novità perché già affrontate da coloro che ci hanno preceduto, siamo arrivati al momento di fare una scelta: o si portano a soluzione oppure, come dice il nostro Rettor Maggiore, corriamo il rischio di... «divenire uno STAND (anche bello da ammirare) ma situato in un museo...»!

Ci attende infine il «Don Bosco 88». Il 28° Consiglio Nazionale ha dedicato a questo affascinante argomento un ampio spazio domenica 7 settembre s. ed ha fatti propri alcuni punti programmatici:

— Don Bosco è patrimonio di tutta la Chiesa;

— la Famiglia Salesiana è particolarmente interessata alla organizzazione dei festeggiamenti;

— è un Centenario da vivere senza «trionfalismi» ma senza «riduzionismí;

— dobbiamo «smuovere» i giovani: «i giovani saranno i principali protagonisti»;

— gli Exallievi si impegnino a porre in luce le proprie caratteristiche e la loro identità.

Il Consiglio ha concluso invitando tutti indistintamente a collaborare alla riuscita di ogni programma ma in modo particolare a dare vita a quelle manifestazioni capaci di far conoscere di più e meglio la figura del nostro Santo. Non dimentichiamo che il «Don Bosco 88» è una occasione — forse l'ultima — per far ritornare alla Casa Salesiana tanti fratelli «dimentichi ma non dimenticati».

Con un fraterno abbraccio nel nome Santo di Don Bosco vi saluto augurando «Buon lavoro»!!!

Walther Sudanese
Presidente Nazionale



Don Luigi Ricceri

Memorie Salesiane

Don Ricceri, Rettor Maggiore emerito, ha fatto un prezioso regalo all'intera Famiglia Salesiana pubblicando un volume di «storie vere di vita salesiana» (L. Ricceri: **Così mi prese Don Bosco,** *ed. SEI, 1986, pagg. 255, L. 16.000).*

Attraverso un quarantennio della sua vita, don Ricceri ripercorre buona parte della cronistoria salesiana in Italia durante un arco di tempo fra i più travagliati.

Scorrendo queste pagine si nota subito quanto i grandi eventi vissuti abbiano interessato nel bene e nel male la Congregazione, che fra le sofferenze e le atroci devastazioni belliche ha potuto offrire alla società tanti servizi, specialmente verso i giovani, vittime innocenti del flagello della guerra.

Nel volume fa impressione trovare numerosi salesiani delle precedenti generazioni: grandi nomi e con essi molti personaggi ancora ben presenti alla nostra memoria.

Suscita ammirazione e piacere il fatto che, in Sicilia, come in Piemonte, in Lombardia e dovunque, le comunità che si proiettano in questo libro-film vivono sempre in un ambiente e in un clima spiccatamente familiare. Si ha la sensazione netta di respirare aria ossigenata all'insegna della gioia e della festa, dello studio e della pietà, il tutto vivacizzato dalle tante iniziative che legano i giovani agli educatori e fanno dell'opera una serena e dinamica casa di Don Bosco.

Il libro si legge con vivo interesse non solo per la grande varietà delle situazioni e dei numerosi personaggi che vi appaiono, ma anche per lo stile piano e semplice, non raramente rivestito di una certa dose di humour.

Quasi come un «controcanto» alle rievocazioni del venerato Superiore, pubblichiamo qui di seguito la lettera che Ciccio Paolino, il «decano» degli exallievi siciliani, ha indirizzato da Modica a don Ricceri.

Com'è noto, nella identità dell'exallievo salesiano c'è un dato comune e permanente: il ricordo sempre vivo nostalgico minuzioso delle Case salesiane dove si è stati educati e dei maestri di un tempo. La lettera di Paolino ne è una testimonianza originale, dalla quale tutti noi dobbiamo trarre esempio ed incitamento a coltivare la fedeltà dei ricordi e la riconoscenza.

Modica, 20-6-1986

Rev. mio D. Ricceri,

la lettura del suo stupendo libro per me è stata come l'aver seguito la proiezione di una pellicola, che mi ha ravvivato i ricordi più cari dei miei 79 anni trascorsi vicino a D. Bosco e ai suoi amati figli.

Proprio nel novembre del 1907 in Modica un gruppo di ragazzi, riuniti nel piazzale della Chiesa Madre di S. Pietro, fummo accompagnati all'oratorio D. Bosco e accolti con tanto amore dal Direttore D. Cariola e da D. Santoro. La tradizionale caramella e, nel piccolo cortile, i giuochi: la sbarra francese la palla avvelenata, l'asino vola? — qualche paio di stampelle.

La preghiera, nella cappella dell'Oratorio (ancora oggi mèta dei vecchi exallievi): -Angelo di Dio che sei il mio custode ecc...» che da allora immancabilmente recito ogni sera, accompagnata dalle tre Ave Maria rivolte alla cara Madre di Gesù.

A D. Cariola, che fu anche mio padrino di Cresima, subentrò nel 1913 il mai dimenticato D. Angelo Piscitello, al quale devo la mia formazione cristiana e sociale; e con me tanti altri exallievi vennero forgiati nell'amore a D. Bosco.

Pensi, Rev. D. Ricceri, che io perdetti il padre quando ancora non avevo tre anni e dal 1909 ero rimasto figlio unico di madre vedova, la quale era una donna semplice e vicina a Gesù e Maria.

Nel 1920 D. Piscitello celebrò il mio matrimonio e nel 1922, quando lasciò l'Oratorio D. Bosco, lasciò un indelebile ricordo di tutto il bene da Lui fatto..

Il primo incontro avuto con Lei, rev. D. Ricceri, fu proprio all'Oratorio D. Bosco, presente D. Piscitelli. Ricordo che Lei mi chiese un elenco, con relativi indirizzi, di famiglie alle quali si potevano spedire delle pubblicazioni

curate dalla famiglia Salesiana. Durante la direzione di D. Piscitello l'Oratorio «D. Bosco» ospitò D. Albera e D. Rinaldi; l'accoglienza fu un trionfo, io ricordo le accademie e le feste tributate al 2° e 3° successori di D. Bosco.

Il cravattone di lana nera che D. Piscitello regalò a Lei, quando lasciò l'Oratorio D. Bosco, era un regalo fatto da noi exallievi al nostro direttore.

D. Piscitello mi volle sempre un



gran bene e benché mi considerasse il più «diavoletto» mi colmò sempre di tanta stima e proprio nella ricorrenza dei suoi 50 o 60 anni di sacerdozio (non ricordo bene) da Messina mi scrisse per dirmi che in quell'occasione voleva trascorrere qualche giorno a Modica. Volle dormire per una sera nella sua cameretta che l'ospitò per nove anni, nell'Oratorio.

Alla manifestazione partecipò il vescovo Mons. Calabretta, il Sindaco e tante autorità religiose e civili. Fu affidato a me il discorso d'occasione. Ricordo che D. Piscitello, che voleva una festicciola in famiglia, sorpreso per la manifestazione di affetto, nel discorso di ringraziamento ebbe a dire: «Ciccio» (come sempre mi chiamò) «anche questa volta mi hai tradito».

Ricordo tutti i direttori, sia quelli che fecero tanto bene all'Oratorio D. Bosco come quelli che ne provocarono la sua chiusura.

Nel 1917, chiamato alle armi insieme al mio fraterno amico Iroide, fummo assegnati al 1° Regg. Artiglieria Montagna-Torino. La caserma era vicino alla stazione di Porta Nuova.

Appena avuta la libera uscita, nostro primo pensiero fu Valdocco per incontrare D. Bosco e Maria Ausiliatrice e visitare D. Antonio Fasulo, ch'era venuto a Modica per illustrare le Missioni Salesiane nel mondo.

Insieme a Iroide salimmo nella stanza di D. Fasulo che, allora, prestava servizio nella Croce Rossa, e la nostra sorpresa fu grande nel trovarvi un militare francese il quale ci disse: «Benché di nazioni differenti, siamo però alleati».

Iniziata la conversazione ci domandò la provenienza e io risposi: Modica. Allora il francese disse: Modica, la ricordo tanto bene.

Io allora chiarii: «Modica, non Modena».

Risposta: io sono D. Mathias e sono stato a Modica con D. Albera per suonare il piano nella ricorrenza e ricordo che celebrai una S. Messa nel monastero delle Benedettine e mi servì la messa un giovane magro con i capelli castano-chiaro.

La messa a D. Mathias l'avevo servita io.

Nel 1962 a Catania Mons. Mathias mi consegnò il distintivo d'oro della Federazione nazionale exallievi D. Bosco.

A Torino incontrai pure il Cardinale Cagliero.

D. Albera fu sempre premuroso con quanti indossavano la divisa e ogni sera, lasciando Valdocco, alla porta si trovava D. Russo — o Rossi — coadiutore che ci consegnava un panino imbottito. Ogni domenica andavamo a Valsalice per pregare sulla tomba del nostro amato Padre. Dell'Oratorio di Valdocco ricordo un D. Padellaro, un grande suonatore di piano e organo; non so se sia quello che lei ricorda nel suo libro quale provveditore.

Ricordo sempre D. Salomone, D. Bellone, D. Ziggiotti da ispettore e da Rettor Maggiore, D. Sangalli, D. Berruti.

D. Pietro Berruti, fu a Modica nel maggio del 1945: allora si parlava già di chiusura dell'Oratorio; D. Berruti accettò l'invito di far pranzo all'Oratorio e assistere ad una accademia. Pensi, Rev. D. Ricceri, che l'Oratorio era stato spogliato di tutto; ebbene, le suore Benedettive ci prestarono una cucina a gas e tutti gli utensili; due cuochi prepararono bene ogni cosa e tutto andò bene. Nel pomeriggio una meravigliosa accademia. Tenni io il discorso ufficiale e, con la mia conosciuta franchezza, esposi a D. Berruti tutte le benemerenze dell'Oratorio e quello che si stava operando per distruggerlo.

D. Berruti, con tanta comprensione, mi abbracciò e poi, rivolgendosi ai presenti (il salone era pieno) disse: «Vi dò la mia parola di sacerdote di D. Bosco e Vi assicuro che l'Oratorio non si chiuderà, sarà valorizzato e avrà il personale necessario perché funzioni bene e continuerà nella grande opera di formazione».

Purtroppo D. Berruti lasciò immaturamente questa terra e nessuno ci aiutò per salvare l'Oratorio.

Mi perdoni, Rev. D. Ricceri, per questa mia lunga «cicalata» e grazie per la testimonianza che ha dato con il suo libro.

Un devoto fraterno abbraccio in D. Bosco.

dev. Ciccio Paolino

Alle fonti della spiritualità salesiana Francesco di Sales:

Patrono della buona stampa Difensore della verità cattolica

IV

«Io credo che nessuno abbia mai letto S. Francesco di Sales senza averlo amato, senza aver detto in cuor suo nel sospenderne la lettura: Vi ritornerò!».

Si può dire che questo è stato l'atteggiamento di Don Bosco nei riguardi del Santo vescovo di Ginevra. Beninteso: per Lui forse sempre più un ritorno a fatti che a parole, più in pratica che in teoria! Fondamentalmente si è rifatto a Lui in modo costante, cioè alla sua immagine come a modello; nei suoi scritti, ma molto più nel suo aspetto, vi leggeva tutto un tipico programma di vita e di apostolato. Si andò così sempre più concretizzando una vera maturazione di orientamento: lo imitò e lo additò ai suoi collaboratori quale singolare patrono, come anche in quel sogno del 9 maggio 1879: gli era apparso infatti «un uomo che aveva la fisionomia di S. Francesco di Sales» (cf. MB XIV, 123 ss). Era quello un segno di benevolenza, di protezione per il nascente Istituto! Incessante stimolo per le opere di apostolato.

Patrono della buona stampa

Se ci fu una nota in cui poteva sembrare che le due menti (sarebbe il caso di dire: i due genî!) trovassero il loro punto di convergenza, questa non era altro che il forte desiderio di promuovere la lettura di libri sani in mezzo al popolo. In anticipo di tempo, nel suo Protettore, Don Bosco presagì il futuro Patrono della stampa e dei giornalisti cattolici. Infatti se il titolo di Dottore della Chiesa spettava fin dal 1877 con Pio IX, sarà soltanto nel gennaio 1923 che verrà proclamato tale da parte di Pio XI. In Lui tutti potevano riconoscere l'apostolo, il missionario instancabile dello Chablais (1594-1598): proteso a difendere la verità cattolica nel diffondere con zelo brevi scritti o stampati «murali», quei cosiddetti «fogli volanti» che, in sintesi, proponevano la dottrina cristiana. Una specie di catechismo per il popolo. Riuniti insieme quei fogli, un domani, diventeranno le famose *Controversie,* che ebbero altresì l'onore di essere diffuse in policopia nelle loro parti essenziali, in difesa e a favore dell'infallibilità pontificia, agli stessi padri conciliari del Vaticano I (1870). Ma il Santo fece ben altro: appena poté impiantò nella sua sede, ad Annecy, e a proprie spese, un'efficiente stamperia (1606), al fine di rendere valida e pratica la promulgazione delle prescrizioni tridentine (1563). Non erano solo i fedeli che dovevano essere istruiti, ma anche gli stessi sacerdoti, nell'intento di adempiere più esattamente al proprio *munus docendi.* Non esitava a dire che «per i preti la scienza è l'ottavo sacramento» (Cf. *Oeuvres d'Annecy,* XXII, 303). Ai laici impegnati poi, chiamati a collaborare mediante forme geniali con la chiesa, affi-

dava il compito specifico e delicato di attendere alla diffusione della cultura (nel senso più vasto della parola); creando così una vera *accolta di spiriti eletti,* che prese il nome di «Accademia florimontana» (1607).

Don Bosco nel suo piccolo lo copiò e a suo modo genialmente ne incrementò forme e strutture. Non tardava a dire: «La diffusione dei buoni libri è uno dei principali fini della nostra Congregazione... Con le *Letture cattoliche,* con la collezione dei Classici e con la Storia d'Italia... io volli assidermi al



fianco (dei giovani) nella scuola e preservarli da tanti errori... Finalmente con il *Bollettino Salesiano,* fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti, ritornati alle loro famiglie, l'amore allo *spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime,* e di loro stessi fare dei salvatori di altri giovani... Vi prego e vi scongiuro, con le vostre parole e con i vostri esempi, fate di questi giovanetti altrettanti apostoli della *diffusione dei buoni libri...*» (*Epist.,* vol. IV, p. 320).

A difesa della verità cattolica

Con gli stessi intenti non solo, ma anche con il medesimo stile Don Bosco si mosse nell'impresa sulla scia del Santo Patrono. L'opera della conversione dei Calvinisti del territorio ginevrino — secondo il pensiero di Francesco di Sales — non doveva essere affidata alla sottigliezza del ragionamento o alla dialettica della controversia, ma piuttosto all'amore e alla mansuetudine: la vittoria sull'errore sarebbe avvenuta quindi mediante la persuasione. Una strategia più divina che umana! Sospinto dall'identico motto *«Da mihi animas cetera tolle».,* anche Don Bosco si mosse alla conquista del bene. Se il Vescovo di Ginevra aveva a che fare con i Calvinisti del Chiablese, l'umile prete di Valdocco si trovò a dover fronteggiare i Protestanti, in particolare i Valdesi che avevano già da tempo invaso le valli del Piemonte. Nel trattare infatti con i nemici della Religione Don Bosco usò la più squisita cortesia dei modi; in questa pagina dipinge se stesso, mentre tratteggia la figura di S. Vincenzo de' Paoli, imitatore di S. Francesco di Sales: «Particolarmente con gli eretici la dolcezza gli sembrava più che necessaria... la disputa invece di entrare nello spirito, chiude ordinatamente la porta del suo cuore, mentre la dolcezza e l'affabilità l'avrebbero aperta; che l'*esempio di S. Francesco di Sales* era una prova palpabile di questa verità...: a questo proposito il Card. Du Perron era solito dire che, quanto a lui, si sentiva bensì di convincere i novatori (Protestanti), ma soltanto Monsignor di Ginevra sapeva convertirli!» (Cf. MB III, 381).

Don Bosco si era comportato allo stesso modo; così ci riferisce il Can. Anfossi: «Io stesso ho assistito parecchie volte alle dispute da lui sostenute: era ammirabile la sottigliezza degli argomenti da lui adoperati; ... di più aveva dal Cielo un lume speciale (di assistenza), che traspariva dalla grande carità con la quale s'intratteneva con questi illusi! Ma non smise mai di *trattarli con dolcezza.* Questa era la verità più necessaria particolarmente cogli eretici!» (MB, IV, 348).

Del nostro santo Fondatore, entrato nella dinamica di conversione attraverso lo stile del Salesio, così amava il Sommo Pontefice Pio XII tratteggiare la figura: «Nell'intraprendere e perseguire questo genere di apostolato, Egli scelse a sua volta *come guida e protettore San Francesco di Sales;* ed essendo egli stesso per virtù e tutto acceso di zelo per le anime, istituì pure una Società religiosa, che avesse per fine anche quello di divulgare ovunque libri e periodici di netta ispirazione cristiana, provvedendo a ciò i sussidi e gli strumenti necessari per dare stabilità a questa impresa».

Per decreto pontificio, da parte del grande e illuminato Pastore supremo, Don Bosco veniva — il 24 maggio 1946 — proclamato solennemente «Patrono degli editori cattolici»!

Arnaldo Pedrini

FINE

AGOSTINO: la testimonianza di un insegnamento attuale

Il 28 agosto scorso è stato celebrato il sedicesimo centenario della conversione di S. Agostino. Per l'occasione il Papa ha inviato a tutta la chiesa una Lettera Apostolica dal titolo «Augustinum Hipponensem», con la quale ripropone la travagliata storia personale e l'insegnamento di questo uomo incomparabile «di cui un po' tutti nella Chiesa e in Occidente ci sentiamo discepoli e figli». Sull'attualità di S. Agostino ecco un articolo del nostro exallievo prof. Mollo dell'Università di Perugia.

Spesso oggi assistiamo alla pubblicazione di «memorie» dei grandi uomini, forti personalità che intendono tramandare ai posteri il racconto delle vicende della loro vita. Sicuramente ogni esperienza è valida in sé e avente diritto di essere comunicata, ma solo le grandi esperienze sanno presentarsi al giudizio del tempo con la freschezza e la limpidezza di una fonte appena scoperta. È questo il caso di Agostino d'Ippona (così denominato da luogo della sua consacrazione a vescovo), che affidò a 13 libri di confessioni la narrazione della sua «conversione» (avvenuta 1600 anni fà).

Le «confessioni» di sant'Agostino, che pur rappresentano una minima parte della sua produzione filosofico-teologica (quasi un centinaio di opere suddivise in più di duecento libri), restano la testimonianza appassionata ed avvincente di un uomo che ha fatto di se stesso un insegnamento vivente.

Quella di Agostino è una raccolta di «memorie» sui generis, del tutto particolare, anzi talmente particolare nel loro essere lo svelamento di una grande anima, da assurgere a modello universale di ciò, che s'intende per conversione. Lo stesso Agostino, chiedendosi per chi scrivesse ciò, arriva a dire: «non certo per te, o mio Dio, ma per il genere mio, per il genere umano, per quei pochissimi che potranno imbattersi in questo mio scritto. E a quale scopo? Naturalmente perché io e chiunque mi legge si pensi quant'è profondo l'abisso dal quale dobbiamo innalzare il nostro grido a te». Non si tratta quindi di una visione retrospettiva effettuata tanto per compiere un bilancio della propria vita, quanto di un atteggiamento prospettico, rivolto a se stesso e al "prossimo" come richiamo e conforto dell'anima, poiché «la confessione dei miei mali passati che tu mi hai rimessi, a leggerla risvegli il cuore che non s'addormenti nella disperazione... Inoltre piace ai buoni sentir narrare i mali trascorsi di coloro che se ne sono liberati».

Attraverso la lettura delle «confessioni» traspare la testimonianza di un maestro che nella coscienza dei propri limiti umani richiama l'uomo a scoprire il solo maestro che possa nell'interiorità insegnare qualcosa all'uomo, il Maestro divino, Colui che nell'intimo è ispiratore del bene e che solo possiede la verità, Colui che attraverso il suo amore permette di comprendere il senso dell'esistenza, Colui che fa dire ad Agostino: «che amo, amando te? ... amo una luce, una voce, un profumo, un cibo, un amplesso, quando amo il mio Dio, luce, voce, profumo, cibo, amplesso dell'uomo interiore che è in me, dove risplende all'anima mia una luce cui non cape luogo, dove risuona una voce cui il tempo non rapisce, dove odora un profumo cui il vento non disperde, dove gusto un sapore che la voracità non diminuisce, dove mi stringe un amplesso che la sazietà mai non discioglie. Questo è quello che io amo, quando io amo il mio Dio».

La forza con cui Agostino percepisce e comunica la realtà di Dio come «vita della tua vita» è tale da fargli scoprire, vivere e comunicare la realtà di quel «Maestro interiore» che è il reale portatore della verità assegnando invece al maestro il compito di sollecitare l'allievo a scoprire in se stesso il luogo di svelamento della verità.

Così per Agostino nessuno può imporsi autoritariamente come insegnante, perché il «maestro umano», ossia colui che motiva l'allievo ad apprendere, egli stesso apprende la verità dal Maestro interiore. Questa verità permette ad Agostino di trasmettere il suo messaggio in maniera allusiva e non persuasiva: «il risuonare delle nostre parole colpisce l'udito, ma chi insegna è dentro. Non crediate che qualcuno possa

imparare qualcosa dagli uomini. Noi possiamo esortare per mezzo del suono del nostro linguaggio. Gli insegnanti esterni costituiscono dei semplici sussidi e delle esortazioni».

Sicuramente di fronte ad un'epoca come la nostra, che stenta a trovare una via diversa da quelle facilmente percorribili dell'autoritarismo o del permissivismo, Agostino ci ricorda che la verità come i valori non possono essere inculcati, né essa può emergere spontaneisticamente. Bisogna saper ritornare in se stessi, nell'interiorità, là dove si può scoprire che non è attraverso le parole che si apprende, ma attraverso l'esperienza interiore che dà senso alle parole. Così Agostino nella introduzione al *De magistro* ammonisce: «per tutte le cose che noi possiamo comprendere non consultiamo il linguaggio che risuona esteriormente, ma la verità che interiormente presiede allo stesso spirito, tutt'al più spinti dalle parole a consultare tale verità».

La lezione di Agostino in questo senso ci richiama al saper andare al di là del verbalismo, a non limitarci a nominare le cose, ma a vedere nel linguaggio la presenza di una dimensione spirituale che va al di là delle semplici enunciazioni. Sicuramente quest'atteggiamento può divenire fonte di rispetto per coloro che di solito vengono considerati semplicemente come allievi e può divenire possibilità di scoprire un mondo più ampio di quello che si vorrebbe delimitare attraverso l'unica dimensione del linguaggio denominativo.

In fin dei conti tutte le «confessioni» più che un itinerario spirituale sono una continua testimonianza di quel «discendere in se stessi» che Agostino indica come luogo in cui poter scoprire la verità attraverso la voce dl Maestro interiore. Agostino infatti non si erge a «saggio», né a «giusto», ma attesta e manifesta il suo dialogo con Dio, rapporto di cui vuole dare umile ma forte ed appassionata testimonianza.

È questo forse il messaggio più autentico che Agostino continua a lanciarci, al di sopra del suo sforzo apologetico, al di sopra delle sue mirabili riflessioni per cercare di illuminare i misteri della fede, al di sopra delle sue stringenti argomentazioni sul problema del male, del tempo, della grazia e soprattutto della libertà.



Vetrata di Sant'Ambrogio,* La conversione di Agostino, *Pompeo Bertini, 1888, Duomo di Milano.

L'insegnamento di Agostino resta immutabile e valido oggi nel suo richiamo a non divenire iniqui nello scambiare la ricerca dei mezzi con quella dei fini. Il suo sguardo, così attento alle cose del mondo e così partecipe delle passioni umane, sa fissarci su ciò che conta, senza che questo diventi un'estraneazione e un distacco, e questo lo può fare perché sa distinguere ciò che rappresenta la confusione di Babilonia da ciò che indica Gerusalemme intesa come «città e società dei santi».

Sicuramente oggi abbiamo bisogno di uscire dal frastuono e dagli allettamenti di ogni genere che Babilonia può offrirci, per ritrovare nella comunità di Gerusalemme l'autentica felicità e la via della verità: in questo Agostino ci può ancora essere vescovo, guida di cordata, testimonianza di insegnamento incarnato.

Affinché ciò sia possibile si deve tuttavia poter alzare lo sguardo con Agostino verso quei cieli come verso quei libri capaci di «riconciliare» l'uomo con il suo Creatore, verso quelle «altre acque sopra questo firmamento, acque credo immortali e fuori della terrena corruzione», acque che scaturiscono dalla stessa fonte di verità, l'unica che permetta di passare dalla condizione di schiavitù a quella di uomini liberi, liberi perché non limitati a ricercare la felicità nella «regione della morte», ma perché capaci, grazie all'accoglienza della grazia di Dio, di cogliere il senso ultimo e profondo dell'esistenza nel mondo più vasto dell'immortalità.

Gaetano Mollo

La spiritualità di Alberto Marvelli «Venerabile»

La Santa Chiesa Cattolica, «Madre dei Santi» (Manzoni) anche oggi trasmette il Vangelo in un mondo in crisi, con l'annuncio missionario e con il magistero dei Sommi Pontefici e dei Vescovi. Le resta tuttavia una terza via più immediata ed efficace presentando ai fedeli, anche ai lontani, i modelli di vita cristiana. Mentre infatti l'annuncio missionario e il Magistero si appellano alla ragione, i modelli di santità si offrono come tipo vissuto di vita cristiana aderente ai problemi concreti del nostro tempo, con la forza misteriosa della loro Fede. E così essa fa nei nostri decenni con la figura di Alberto Marvelli che va assumendo un ruolo sempre più vivo, man mano che la sua causa di Beatificazione e canonizzazione avanza e la sua fama di santo moderno si diffonde nella sua terra romagnola, in Ittalia, nel mondo: il S. Padre lo ha dichiarato «venerabile» solamente qualche mese fa, in attesa della sua beatificazione.



Alberto Marvelli a 22 anni.

La vita cristiana di Alberto

Aveva sortito da natura un temperamento virile, sostenuto da una corporatura slanciata, elegante. Si era accorto che l'ira talvolta lo afferrava, ma l'intensa vita spirituale ne addolcì il gesto e il tratto.

Da adolescente lottò con la preghiera, con i sacramenti e la devozione a Maria per conservarsi puro; le attrattive mondane del mare crearono in lui un netto rifiuto alle esibizioni del suo corpo, benché la sua casa distasse pochi metri dalla spiaggia. Preferiva la montagna. Più volte nella fonda notte fu trovato in ginocchio addormentato con il rosario tra le mani quando aveva quindici o sedici anni. La S. Comunione lo trasfigurava, tanto che alcune ragazzine incuriosite per il fervore di quel giovane, vollerlo passargli accanto mentre era assorto nel ringraziamento: lo videro trasfigurato e acceso nel volto. Si dedicò all'insegnamento parrocchiale del catechismo da adolescente; da ingegnere tenne corsi di spiritualità commentando la Lettera di S. Paolo ai Romani. La mamma, che fu la sua prima educatrice cristiana, depose che era profondo anche in teologia, lui che aveva riportato i massimi voti alla laurea in ingegneria. Nelle processioni del 24 maggio, dedicato a Maria SS.ma Ausiliatrice, guidava le preghiere, cantava, trascinando i giovani ad imitarlo.

Nel suo diario si legge: «Voglio farmi santo» oppure, «Morire piuttosto che commettere peccati», come già aveva scritto San Domenico Savio il prediletto alunno di San Giovanni Bosco.

Per un certo tempo pensò al sacerdozio, ma poi decise di vi-

vere da laico; né avrebbe rifiutato di contrarre matrimonio, purché tutto avvenisse sotto gli occhi di Dio e con retta intenzione. Non perdette mai la calma anche nel terribile momento dello scontro di due eserciti a Rimini: la gente si rifugiò sotto la galleria ferroviaria che porta verso San Marino subendo ogni sorta di privazioni e di angosce. Alberto sfidando le incursioni aeree con la sua bicicletta o con asini portava dentro nel cunicolo quanto poteva racimolare nelle campagne vicine. Sia la sorella Geltrude che il fratello Giorgio deposero, dopo la sua morte, che in ogni difficoltà restava calmo, confidando nella Provvidenza divina. Donde la sua strenua e impavida dedizione di carità? La preghiera quotidiana e la S. Comunione. Dopo un bombardamento a Rimini, che distrusse l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si trattava di ricuperare il S. Tabernacolo: Alberto lo venne a sapere e senza indugio si introdusse sotto le macerie, e strisciando sotto travi traballanti volle riportare Gesù Sacramentato in posto sicuro.

Nel suo diario tra l'altro si legge: «Vincere i difetti più grossi: la pigrizia, la gola, l'impazienza, la curiosità e tanti altri».

Pensava ai poveri; questa fu la sua ansia soprattutto dopo la guerra, quando gli sfollati ritornando nelle loro case non trovarono altro che devastazione e rovine. Ma era virile: affrontò il comandante alleato della zona di Rimini rimproverandolo per il pessimo esempio di comportarsi con le ragazze della città; come anche non temette mai di affrontare i dispetti e gli sgarbi degli avversari politici: la sua arma era la calma. Ai ladri che durante lo sfollamento avevano saccheggiato le case altrui, Alberto rimproverò il gesto vile e ingiusto.



Il regista Federico Fellini fu compagno di studi di Alberto: dalle elementari fino al liceo. «Ricordo bene: era biondo, molto dolce. Le mamme ce lo indicavano come un bambino bravo, uno scolaro modello».



L'on. Benigno Zaccagnini fu compagno di Alberto all'università di Bologna. «Posso testimoniare che Alberto godeva di una stima universale per le sue doti umane, e il rispetto di tutti per la sincerità della fede».

Uno di questi lo affrontò, mentre tornava a casa in bicicletta; incominciò a tempestarlo di pugni e insulti; egli non volle reagire benché la sua corporatura atletica gli avrebbe consentito una soluzione rapida: non volle. Si chinò a raccogliere gli occhiali caduti, riportando una ferita al capo; ma non volle vendetta. Era austero ma non gretto; fumava qualche volta; non partecipava a balli, era parco nelle bevande; non bevve mai liquori. Benché di bella presenza, non volle mai esibirsi, ma praticava l'umiltà, evitando di parlare di sé. Con le ragazze non fu rude, ma cercò la riservatezza, la nobiltà di tratto, la correttezza del linguaggio. Alla sua morte fu unanime la convinzione che era scomparso un santo.

Il quadro che ho tentato di offrire al lettore può sembrare troppo succinto e incompleto; ma lo scopo di queste note è di invogliare gli amici lettori a trarre due conclusioni: la prima è che la santità non è privilegio di nessuno, sicché anche un ingegnere, un avvocato, un giovane d'oratorio può santificarsi. La seconda conclusione è che la Chiesa anche oggi, come quarant'anni fa, possiede i santi; non bisogna cercarli solo nei conventi, ma basta avere gli occhi attenti per accorgersi che la Grazia di Dio continua ad operare le sue meraviglie, trasformando gli impetuosi, gli indolenti, i timidi, i golosi, in santi.

Lo riscontriamo negli uffici, nelle fabbriche, sui treni, per la strada. Gesù anche oggi passa e chiama.

D. Dario Composta S.D.B.
Consultore per le Cause dei Santi

Nota: *Per la biografia di Marvelli consigliamo di leggere la vita scritta da don L'Arco, edizione LDC, e il Diario (edizioni Gioventù Studiosa «Marvelli» – Via Cairoli, 69 – Rimini).*

XXVIII Consiglio Nazionale – Pordenone 5-7 settembre 1986



PORDENONE - S. Marco - Duomo

RISOLUZIONI

Il Consiglio Nazionale XXVIII, preso atto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito ampio e sereno, approva la relazione della Presidenza Nazionale, il Rendiconto consuntivo 1985-86 e i dati di previsione per il 1986-87 forniti dalla Tesoreria.

Rivolge un vivo augurio di pronto ristabilimento al Delegato Nazionale don Arnaldo Pedrini.

Approva le modifiche e le aggiunte al Regolamento '80 di cui al documento a parte.

1. Preso atto che ad ogni livello la prima parte del tema formativo proposto per un biennio al Consiglio XXVII è stata realizzata, con il contributo di «Voci Fraterne», s'impegna ad affrontare la seconda parte che riguarda «... la partecipazione degli Exallievi al carisma e all'opera salesiana».

2. Ribadisce l'utilità di riproporre l'incontro formativo nazionale nel mese di dicembre c.a. auspicando che, oltre alle Federazioni Ispettoriali già precedentemente impegnatesi in incontri di stesso tipo, altre ne seguano l'esempio.

3. Raccomanda che le Unioni rivolgano viva attenzione agli Exallievi dei Centri di Formazione Professionale per accompagnarli con spirito salesiano nel loro impatto con il mondo del lavoro.

4. Rinnova la volontà di massima apertura ai Gex consentendo loro nelle Unioni spazi organizzativi al fine di promuovere una giusta e legittima partecipazione, onde favorirne una crescita secondo lo stile di Don Bosco.

5. Riafferma che la nostra appartenenza alla Famiglia Salesiana ci impegna ad uno stile nuovo di continua e fattiva collaborazione con le altre componenti della stessa.

6. Auspica che le Unioni e Federazioni Ispettoriali comunichino alla Presidenza Nazionale le iniziative intraprese per un proficuo interscambio di esperienze.

7. Stabilisce che la quota sociale, a decorrere dal 1° gennaio 1988, venga fissata in lire 10.000 con riparto di lire 2.000 alle Federazioni Ispettoriali.

8. Il Consiglio, inoltre, prende atto delle raccomandazioni che i Delegati hanno presentato nel corso dei lavori:

a) I Delegati salesiani per gli Exallievi affermano con convinzione che più numerosi Exallievi giovani sono presenti nell'Associazione e, in particolare, più numerosi Exallievi giovani sono presenti e attivi nei posti di servizio a livello locale, regionale, ispettoriale, nazionale e mondiale, e più essi — Delegati — sono contenti. «Basta che siate giovani...» diceva Don Bosco.

b) Rivolgono una calda raccomandazione a tutti i Delegati — locali, regionali, ispettoriali — affinché aiutino gli Exallievi a comprendere sempre meglio il significato e il valore della «tessera», come adesione convinta all'Associazione ed alle sue finalità formative e apostoliche.

Spesso, anche dal linguaggio e dalle modalità usate per il tesseramento, esso sembra essere più una tassa o un contributo economico che non l'assunzione consapevole di un impegno cristiano e salesiano.

Occorre mentalizzare tutti che la richiesta della tessera segna con autenticità il passaggio dal Movimento all'Associazione ed indica la volontà di impegnarsi assieme ai Salesiani con Don Bosco per i giovani.

9. Il Consiglio Nazionale fa proprie le aspettative della Congregazione e della Confederazione Mondiale, promosse in occasione del «DON BOSCO '88», ed invita tutte le Federazioni Ispettoriali a promuovere quelle iniziative a livello locale e ispettoriale che possano essere considerate incisive per sensibilizzare gli ambienti socio-culturali in cui si vive e si opera.

10. L'Assemblea, inoltre, preso atto delle proposte emerse, all'unanimità demanda alla Presidenza Nazionale il compito di scegliere il luogo ove potrà svolgersi, nel settembre 1987, il XXIX Consiglio Nazionale.

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Siamo costretti per ragioni di spazio a riassumere, citandone soltanto i passi più significativi, la lunga Relazione presentata al Consiglio Nazionale di Pordenone dal presidente Sudanese.

La relazione inizia ricordando giustamente che con questo incontro si conclude il quinquennio dell'attuale presidenza: «un periodo di attività, fatiche, angustie e soddisfazioni vissute a tappe laboriose ed entusiasmanti: Rimini, Pacognano e Roma Salesianum». «A coronamento c'è questa tappa di Pordenone, ardentemente voluta dai carissimi amici della Federazione S. Marco, i quali si sono prodigati anche per la buona riuscita di una parentesi turistica».

Il decorso anno sociale è stato caratterizzato dai seguenti orientamenti e avvenimenti:

a) *il grande tema del «Laicato» rievocato nel ricordo del 20° anniversario del Vaticano II;*

b) *l'uscita alla ribalta dei giovani Exa. Per esprimere, a chiare lettere, i loro desideri e le loro aspirazioni a livello confederale, nazionale ed ispettoriale;*

c) *l'incontro del Delegato Nazionale e dei Delegati Ispettoriali con il Superiore Salesiano per un esame approfondito della loro importantissima funzione di «Animatori e responsabili» della Associazione (in ottobre l'incontro si ripeterà);*

d) *gli Incontri Formativi ed Informativi sempre più potenziati e partecipati;*

e) *la revisione dell'attuale Reg. «80» che ha visto impegnati un gruppo di Exallievi nello sforzo di dare un volto più aderente alla realtà di oggi;*

f) *il rinnovo dei Consiglieri alla Presidenza Nazionale, avvenimento confermante che le singole Presidenze Ispettoriali hanno tenuto in considerazione l'invito del Centro di svolgere i Consigli Isp.li di primavera (di verifica) quasi ovunque.*

Circa l'**attività culturale-formativa** la relazione si sofferma giustamente a sottolineare quanto è stato realizzato.

Il tema formativo-spirituale «I Laici e la loro missione nella Comunità ecclesiale e nella comunità secolare» è stato ampiamente svolto nei quattro Incontri Formativi di:

Frascati (29-11/1-12-85), organizzato dalla Federazione Nazionale;
Como (28-2/2-3-1986), organizzato dalla Federazione Lombarda;
Rimini (4/6-4-1986), organizzato dalla Federazione Adriatica;
Pacognano (18/20-4-1986), organizzato dalla Federazione Campana;

incontri che hanno visto una larga partecipazione di giovani exa., adulti e loro familiari.

Il tema, ampiamente diffuso dalle Presidenze Isp.li è stato anche trattato nei Convegni Annuali delle Unioni e Gruppi, con vivo interesse.

Gli Exallievi hanno studiato con attenzione ciò che il Vaticano II aveva 20 anni prima discusso e stabilito per i laici. Son stati sollecitati ripetutamente a non trascurare la lettura e lo studio dei documenti, considerando che tale tema verrà discusso anche nel prossimo anno sociale.

Dagli interventi è scaturito che gli Exa. sono convinti della loro laicità e si sentono impegnati nella Chiesa, Diocesi e Parrocchia; sono inoltre impegnati, come laici, nella Missione Salesiana, per la «educazione ricevuta». Rispettando quindi la loro situazione di ambiente, sociale, familiare e culturale gli exallievi possono scegliere di prestare la loro disinteressata opera in favore della Chiesa Particolare, con lo spirito salesiano, oppure partecipare alla Missione di Don Bosco nella Famiglia Salesiana. Sono due modi diversi di vivere e di servire, diversi nella forma ma uguali nella sostanza: SERVIRE IL SIGNORE IN LETIZIA!

Circa il **problema dei GEX,** leggiamo:

Il numero dei giovani Exallievi regolarmente tesserati non è conosciuto nonostante i ripetuti richiami della Segreteria Nazionale rivolti alle Unioni.

A livello nazionale le esperienze si sono intensificate soprattutto negli ultimi due anni. Importante il fatto di aver affiancato al Vice Presidente Naz.le Gex dei collaboratori. Questi chiamati «Responsabili interzonali» hanno il compito di aiutare il Vice Presidente Naz.le Gex soprattutto nelle zone di loro competenza. Altra figura istituita di recente è quella del Segretario Naz.le Gex con funzioni di coordinamento. Le attività principali che vengono svolte sono: le Consulte Gex ed i Corsi Formativi ai quali viene data grande importanza perché la «Formazione Permanente» deve essere una delle basi della Associazione.

A livello locale vi sono esperienze le più disparate, perché la situazione si modifica da una regione all'altra. Vi sono delle realtà dove i Gex sono veramente operativi (vedi Torino, Sicilia, Napoli e Milano) e delle non-realtà (vedi un po' tutta l'Italia centrale). Le difficoltà di inserimento nelle varie Unioni sono dovute principalmente a due motivi:

1) atteggiamento «riservato» degli adulti nei confronti dei giovani;

2) il mondo giovanile che chiede nuovi spazi e nuovi contenuti non solo alla Chiesa, alla Congregazione Salesiana, ma ovviamente alla Associazione degli Exallievi.

La relazione dopo aver accennato alle attività delle Commissioni (culturale, finanziaria e del regolamento) prosegue con una sottolineatura particolarmente significativa a proposito di una **concreta vitalità della Famiglia Salesiana:**

Le Risoluzioni del 27° Consiglio Nazionale terminano ribadendo ancora il concetto della appartenenza alla Famiglia Salesiana ponendo in netto risalto il colloquio, il confronto e la collaborazione «con le altre componenti» della Famiglia stessa al fine di realizzare nella società la missione di Don Bosco». È un punto delicato che non ha trovato fino ad ora soluzione soddisfacente non a livello di Responsabili Naz.li, Isp.li ma piuttosto a livello di Unioni e Gruppi. Non si avverte il bisogno, il desiderio di vivere «insieme» gli stessi ideali, i medesimi problemi della Missione: la realtà triste della gioventù povera ed abbandonata per trovare «insieme» un rimedio. Solo affrontando uniti questo grosso impegno si lavora «per e con Don Bosco».

Non è pensabile che in un cortile di Oratorio ove convengono tanti giovani non si debbano ritrovare: Salesiani, Cooperatori, V.D.B. ecc. per vedere di andare incontro alle esigenze di questa gioventù. È con lo stesso stare «insieme» che è possibile dare ai giovani una educazione salesiana come l'abbiamo avuta noi, dire... forse... una buona parola, trovare... forse un posto di lavoro, un aiuto a smettere tanti vizi, tanti disordini morali e materiali!

Non è pensabile che l'Istituto, la Scuola Salesiana non abbia bisogno della nostra presenza, così pure la Parrocchia e gli altri centri di attività salesiana.

Il Presidente conclude questa parte della relazione con alcune considerazioni, che abbracciano il quinquennio testé concluso, sulla necessità di «dilatare l'organizzazione, aprirsi sempre più alla collaborazione nazionale e mondiale dell'Associazione, tradurre nei fatti la sollecitudine verso i giovani e il mondo del lavoro». A questo proposito leggiamo:

Continuare nella **sollecitudine verso i giovani ed i lavoratori** è stato un impegno al quale la Presidenza non si è sottratta. Finalmente i Gex sono presenti nella nostra Federazione Naz.le, nelle Federazioni Isp.li; nelle Unioni e Gruppi e la loro voce si fa intensamente sentire a tal punto che gli ultimi Incontri Formativi sono stati da loro diretti e le Consulte Naz.li Gex hanno ottenuto risultati soddisfacenti.

Forse il «mondo del lavoro» è rimasto un tantino in ombra anche se vari sono stati gli sforzi compiuti: come incontri, conferenze ecc. e, da non dimenticare la nostra numerosa partecipazione all'Eurobosco di Dublino (11-15 settembre 1985) ove il tema trattato è stato: «Lavoro e disoccupazione giovanile in Europa». Purtroppo ha avuto una soluzione più teorica che pratica.

Forse meno incisiva è stata la nostra presenza nei Centri di Formazione Professionale che annualmente immettono nel mondo del lavoro centinaia di giovani. È un impegno nostro ma anche dei Confratelli Salesiani con i quali bisogna aprire un discorso comune e più concreto.

Bisogna pensare anche al **programma del nuovo anno sociale,** dandone soltanto una traccia per non imbrigliare le competenze e le responsabilità della nuova presidenza. Ci aspettano — dice il presidente — due grandi impegni: quello di continuare e sempre più diffondere e approfondire le attività formative, affrontando il nuovo tema, e quello di prepararci con concrete iniziative al DON BOSCO 88.

Nel nuovo anno sociale 1986-87, che coincide con la vigilia dell'Anno centenario di Don Bosco, dovremmo affrontare la **seconda parte del tema formativo,** quello che riguarda la «partecipazione degli Exa. al carisma e all'Opera salesiana», così come prospetta e postula l'ultimo capoverso dell'art. 5 delle Costituzioni della Congregazione Salesiana, quando precisa, a proposito dell'appartenenza degli Exa. alla Famiglia Salesiana: «La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo».

Sulla preparazione al **DON BOSCO 88** si era intrattenuta anche la presidenza nazionale nella sua seduta del 7 giugno scorso, ipotizzando la eventuale realizzazione di un ostello della gioventù in Roma e la polarizzazione delle attività specialmente dei GEX verso l'idea di un vasto volontariato sociale. Su queste e altre proposte si dovrà discutere a fondo in sede di questo Consiglio Nazionale.

* * *

Siamo giunti finalmente al termine di questa fatica, bisogna tirare i remi in barca e raggiungere la riva. Sono stati cinque anni di intenso lavoro per tutti. C'è chi ha dato di più, è più felice; chi ha dato di meno, probabilmente non ha potuto dare di più quindi è felice pure lui!!!

Sono stati anni di sacrifici e di rinunce ma anche pieni di grandi soddisfazioni specialmente attraverso i contatti diretti con le Unioni ed i Gruppi.

Ci siamo resi conto di essere una grande organizzazione di laici al servizio della Chiesa.

Ci siamo resi conto di essere al servizio di Don Bosco, dei giovani e dei lontani.

Ci siamo resi conto di appartenere ad una grande Famiglia: la Famiglia Salesiana che è al servizio di tutti!!!

* * *

Questa relazione è stata debitamente integrata dagl'interventi del Segretario Nazionale Gemmellaro (a lui che lascia l'incarico per ragioni di fami-

glia tutta la nostra riconoscenza) e del Tesoriere Guercio, il quale ha presentato il rendiconto della Gestione Finanziaria 85-86 e il prospetto previsionale 86-87, ambedue approvati.

Cronaca dei lavori e delle manifestazioni

(sintesi degli interventi)

Pordenone, 4 Settembre: ore 18,30.

Superati con rapidità i riti dell'accoglienza si ritrovano nella cappella dell'Istituto Don Bosco oltre 160 tra ex allievi e loro familiari, quelli cioè della cosiddetta «combinazione B» per partecipare al consiglio nazionale; poche le assenze eccellenti, fra queste, la più dolorosa, è quella del dott. Pietro Brisotto che tanto aveva lavorato per avere nella sua terra questo atteso raduno; superiori e amici lo hanno accompagnato con le loro preghiere fino a quando non è poi sopraggiunta la ferale notizia.

Ore 21,30. Dopo la cena c'è una riunione informale nel teatro per un primo scambio di idee fra i vari consiglieri che convengono sulla opportunità di dare ai dibattiti dei giorni successivi contributi concreti e non ripetitivi, stante l'ampiezza degli argomenti in programma, pur lasciando — come di consueto — un certo spazio anche agli ex allievi senza diritto al voto.

5 Settembre: ore 9,15

CIAK! Iniziano i lavori alla presenza del Sindaco della Città, dell'ex allievo assessore regionale dott. Di Benedetto e di altre autorità civili e... salesiane; sul palco, oltre al Sindaco, ci sono il presidente nazionale dott. W. Sudanese, il giovane Ispettore della Ispettoria Salesiana Veneta-San Marco don Zuppini, il Direttore della casa ing. don W. Cusinato e il presidente della federazione ispettoriale dott. Renzo Romor che viene eletto moderatore dei lavori dell'assemblea.



In platea si osserva subito che l'aria del rinnovamento salesiano è già ben materializzata e visibile sul palco dove sono, ben allineati, l'Ispettore Salesiano più giovane d'Italia, un salesiano direttore della casa — giovane anche lui — ma ingegnere (sarebbe piaciuto alla nomenklatura russa!); infine — sempre sul palco — c'è la scaramantica presenza di ben due Walther (Sudanese e don Cusinato) cosicchè si comincia nel più promettente dei modi!

Il Presidente uscente dopo aver comunicato che il Delegato Nazionale don Pedrini è degente in ospedale per un superato intervento chirurgico e lo aveva pregato di portare ai superiori e a tutti gli associati il suo saluto, legge la sua relazione.

Dopo un intervento di Giorgio Masinelli che chiarisce le difficoltà di avvio della Commissione culturale, anche il tesoriere nazionale Luciano Guercio e il segretario nazionale Salvatore Gemmellaro leggono le relazioni per le rispettive attività.

Il moderatore dà inizio al dibattito.

Antonio Sanseverino (Campana), lamenta che le innovazioni proposte al regolamento non siano state inviate per tempo agli aventi diritto al voto e illustra le ragioni per cui sarebbe opportuno pensare ad una sorta di riconoscimento giuridico per le strutture della Associazione dotate di effettiva autonomia.

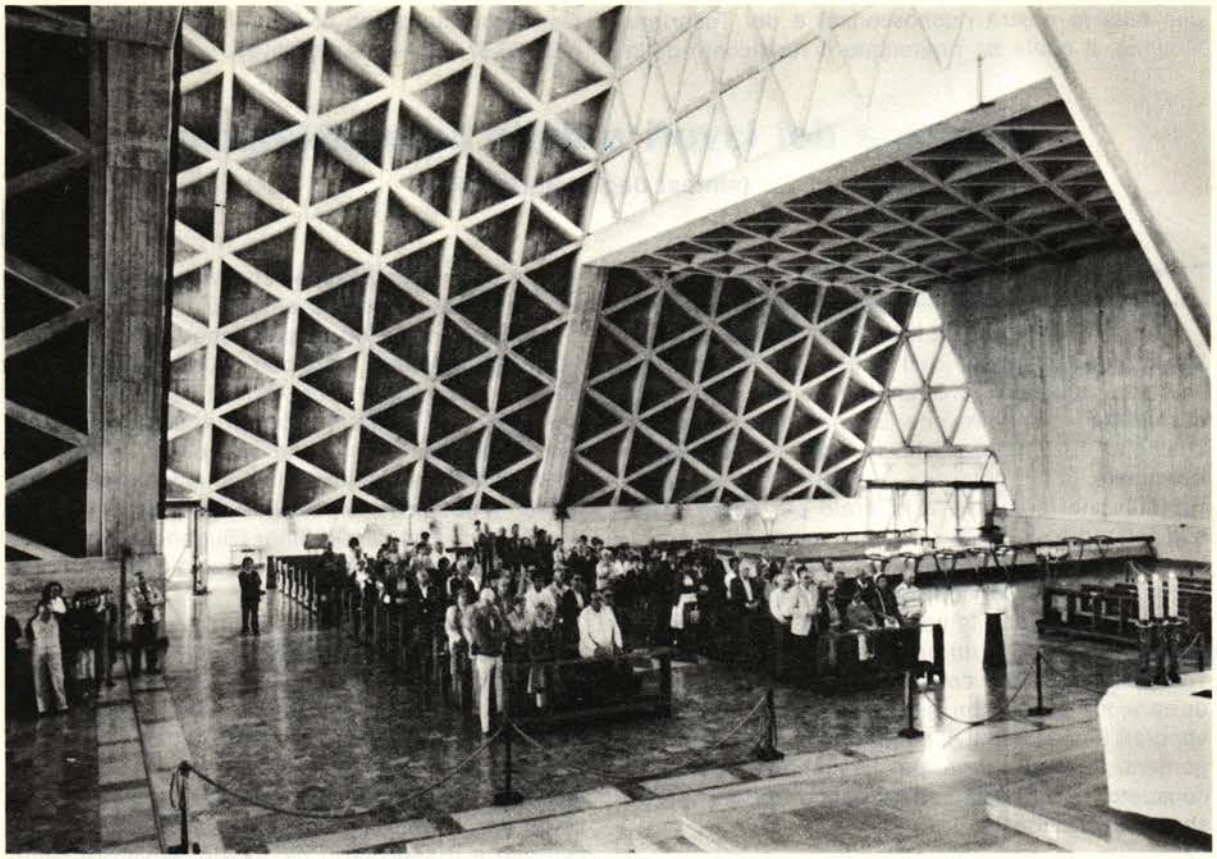
Don Corrado Bruno (delegato Subalpina), lamenta la mancanza di una cultura degli ex allievi (Regolamento e «Voci Fraterne») e di una più efficiente organizzazione del tesseramento.

Don Nicolò Paternò spiega come i tempi tecnici per il tesseramento non possono essere ridotti.

Gino Masinelli (Adriatica): la quota proposta dal tesoriere per il 1988 a L. 10.000 potrebbe creare difficoltà; «Voci Fraterne» deve dare spazio alle attività delle ispettorie e, in genere, a tutte le attività delle Unioni. Giancarlo Volpiano (Novarese), cita il caso di un giovane di Vercelli che ha versato al suo direttore la sua prima paga per migliorare le attrezzature di quella scuola professionale. Definisce la relazione del presidente uscente come «la relazione del lascito» nel senso che essa contiene spunti di approfondimento e linee di lavoro sodo per il successore.

Giorgio Masineli (Rimini) asserisce che «Voci Fraterne» se si stampasse a Rimini costerebbe molto meno rispetto alla cifra ora indicata nei bilanci e auspica che la nuova presidenza riorganizzi l'Associazione e la rivista.

Sergio Vaioli (Emiliana). È entusiasta per le pa-



Il gruppo turistico a Trieste – Santuario Monte Grisa.

role di apprezzamento per l'intera famiglia salesiana ascoltate dal Sindaco di Gorizia e, oggi, da quello di Pordenone. Vorrebbe che la Commissione culturale superasse presto il rodaggio e che, per le nuove attività accennate nella relazione di Sudanese, si chiedesse o si studiasse il ricorso a una contribuzione straordinaria.

Si sospende alle ore 11,10 e si riprende alle 11,30.

Sul palco prendono posto il presidente della mondiale dott. Castelli e il Delegato della mondiale don Cini ai quali il moderatore porge il saluto dei presenti.

Gemmellaro legge l'elenco dei molti autorevoli messaggi di adesione pervenuti alla segreteria fino a quel momento.

Elio Nardilli (Novarese), ritiene che la scrupolosa attenzione posta dal presidente uscente a tutte le istanze sia un pregio, anzi un dovere per chi esercita queste delicate funzioni. Bene la sua relazione e le sue proposte in vista dell'88.

Michele Panaiotti (Veneta San Zeno) suggerisce di non mitizzare le modifiche al regolamento, di dare criteri omogenei per il tesseramento e di inserire l'Associazione nelle attività della Chiesa locale e nel territorio.

Il Delegato della Mondiale don Cini raccomanda di non criticare la presidenza uscente né gli assenti, ricercando piuttosto idee nuove per un rinnovamento e per il rilancio organizzativo dell'Associazione che ora ha bisogno di una sua «riedificazione».

Ruggero Pilla (Napoli) comunica che la «Famiglia Salesiana» nell'Italia meridionale ha già fatto dei convegni unitari e ritiene che si possa fare di più nella Chiesa locale; auspica una riconferma della presidenza uscente e una maggiore collegialità per la redazione di «Voci Fraterne» che è un valido organo formativo e informativo.

Antonio Cubeta (Sicilia), i guai dell'associazione, se ci sono, sono solo imputabili a noi laici; la nostra è una Associazione per i giovani anche se non può essere solo di giovani. «Voci Fraterne» dovrebbe accentuare la tempestiva informazione sulle attività delle unioni e delle altre strutture periferiche.

Eugenio Menegon (Veneta San Marco): coinvolgere i giovani e i singoli ex allievi locali di tutte le federazioni che in futuro ospiteranno il Consiglio Nazionale; per «Voci Fraterne» suggerisce l'istituzione di una commissione per formulare proposte e direttive concrete (anche se queste restano di competenza della giunta esecutiva).

Andrea Castagneri (Vice Pres. Naz.le Gex), i giovani hanno problemi specifici così come è emerso nei vari corsi formativi regionali; spostare il limite della loro età a 30 anni può dare più vantaggi operativi che numerici.

Enrico Greco (Centrale), la Famiglia salesiana dovrebbe suggerire attività specifiche dal centro alla periferia, mentre l'Associazione dovrebbe incoraggiare attività riservate ai giovani fra quelle possibili e a loro più congeniali, ricercando spazi ecc... anche in assenza di norme regolamentari.

Alessandro Meraviglia (Lombarda), cita l'espressione di don Cuevas: «se non si curano i giovani i milioni di ex allievi sono destinati a sparire». I giovani dovrebbero essere sempre presenti nelle presidenze unionali.

Luciano Principini (Laziale), bisogna diffondere e far circolare fra tutte le unioni quello che i nostri gex fanno e quello che, in genere, fanno tutti gli ex allievi per la chiesa locale.

Luigi Faraone (Adriatica), far diventare il convegno annuale degli ex allievi dell'unione una festa salesiana locale coinvolgendovi quanti più giovani sia possibile anche se ancora studenti o giovanissimi.

Livio Davico (Subalpina), nella sua federazione sono riusciti a creare «famiglia» e solidarietà, realizzando un buon recupero dei giovani rispetto agli anni precedenti.

Pietro Mulè (Feder. Pugliese), sostiene la necessità di privilegiare il concreto per poter costruire e cita una interessante iniziativa presa nella sua federazione — 12 giornate per i giovanissimi — che ha dato frutti positivi nel nome di Don Bosco e di D. Savio.

Si riprende alle 15,20.

Roberto Dosi (Subalpina), raccomanda di inserire i giovani nelle attività delle unioni, mentre bisogna far sentire agli ex giovani che essi sono considerati protagonisti.

Gianni Sartore (Mogliano Veneto), nella sua ispettoria assieme alle ex allieve di Maria Ausiliatrice si organizza una festa per i giovani con buon successo e si sollecitano i gex a prendere contatto con gli ex allievi universitari.

Antonino Alparone (Catania), ritiene che la nuova presidenza non debba disperdere l'iniziativa della settimana turistica come preparazione ai Consigli Nazionali.

A Catania gli ex hanno organizzato conferenze di buon livello con ottimi risultati introducendo il nome di Don Bosco in qualificati ambienti cittadini.

Don Gaetano Colombini (Deleg. Ispett. Ligure), pone il quesito: a che età possono essere tesserati ex allievi gli oratoriani?

Gennaro Conforti (Campana), risponde a don Colombini dicendo che il tesseramento degli oratoriani non è risultato facile, a prescindere dall'età, anche nella sua regione e si utilizza la valida collaborazione dei sacerdoti addetti alla pastorale giovanile ad ogni livello. Il nuovo regolamento dovrebbe dare qualche indicazione specifica sull'età.

Entra in aula don Bosoni, superiore maggiore, accolto dagli applausi dell'assemblea e dal ben venuto del presidente e del moderatore.

Tiziano Iacoangeli (Laziale), assicura che nella laziale si fanno alcune attività per i giovani; vorrebbe che l'Associazione si rinnovasse a tutti i livelli e che i candidati alla dirigenza esponessero le loro idee prima delle votazioni. Inoltre chiede una maggiore diffusione fra gli associati dei vari documenti pontifici.

Giuseppe De Michelis (Torino-San Luigi): l'esame sociologico della zona è utile a chi lavora negli oratori; sarebbe bene che gli ex allievi aiutassero i direttori degli oratori anche per poter parlare della nostra Associazione agli oratoriani che spesso ne ignorano l'esistenza.

Luigi Baratta (Bologna), parla di come si possa accentuare la presenza di Don Bosco negli ambienti in cui vivono e lavorano i suoi ex allievi.

Franco Salvucci (Unione «Villa Sora»-Frascati), la sua Unione cerca di incontrare gli ex allievi delle terze liceali; ha tentato le conferenze culturali su problemi di interesse attuale e specifico per i giovani e favorisce i convegni per fascie di età oltre a quello generale.

Romualdo Ghio (Subalpina), illustra le ragioni che consigliano di introdurre nel regolamento alcune norme sulle responsabilità dei presidenti unionali.

Il moderatore chiude la discussione.

Il presidente Sudanese replica brevemente agli intervenuti e mette ai voti le relazioni della presidenza.

Sono approvate per acclamazione.

Il dott. Castelli della mondiale porta il saluto della Confederazione ai presenti, di cui ha apprezzato l'impegno.

Si riprende alle ore 17,45.

Comincia la discussione per approvare il nuovo REGOLAMENTO: la lettera con la quale la Confederazione Mondiale suggerisce di soprassedere alla redazione di nuovi regolamenti perché essi non potrebbero essere ratificati in attesa del nuovo Statuto, dà l'avvio a una vivace discussione.

Don Cini interviene per chiarire le ragioni della determinazione presa dalla Confederazione nei confronti di tutte le federazioni nazionali e, subito dopo il suo intervento, viene presentata la proposta congiunta Viarengo-Magnano di limitarsi a fare delle modifiche (sia pure molto ampie) al vigente Regolamento 80, ritenendo che la Mondiale le avvrebbe ratificate senza difficoltà e ritardi. Esse poi sarebbero diventate subito operative, appena votate dall'assemblea.

Viene formulata la relativa proposta e cioè di non approvare un nuovo regolamento, ma solo modifiche del vecchio.

L'assemblea, a maggioranza, approva questa proposta.

Si formano due commissioni per la formulazione delle modifiche mentre intervengono ancora altri amici con specifiche proposte.

L'assemblea si scioglie e le commissioni iniziano i loro lavori.

Sabato 6 Settembre ore 9,40

Le commissioni presentano le loro proposte di modifiche al regolamento cui avevano lavorato a lungo la sera precedente; esse vengono unificate sotto la paziente ed esperta guida di Viarengo.

Poste ai voti le modifiche al regolamento 80 vengono approvate alla unanimità.

Viene anche letta da don Massaro una mozione che hanno proposto i Delegati riunitesi in separato gruppo di lavoro.

La mozione dei Delegati viene approvata alla unanimità.

Arrivano in aula le rappresentanti territoriali delle Suore di M.A., il presidente degli ex allievi rogazionisti e la ex allieva vice presidente gex dell'unione di Mogliano Veneto.

Don Cini legge un suo saluto che, accogliendo le direttive dei Superiori Maggiori, esorta «a non chiudersi nelle rimembranze per non disertare le trincee del futuro».

Il moderatore introduce il dibattito per il rinnovo delle cariche.

Dopo numerosi interventi su alcuni dettagli procedurali l'assemblea si aggiorna al pomeriggio per le votazioni.

Si riprende alle 16,30.

Continua il dibattito sulle votazioni e si insedia la commissione elettorale presieduta da Sanseverino, con l'assistenza del segretario Gemmellaro.

Le votazioni avvengono con ordine e risultano eletti (come si è già pubblicato nell'Annuario 86): Sudanese presidente, Romor, Cubeta, e Raimondi vice presidenti, e, quali rappresentanti gex, Barbero, Monguzzi, Apicella e Santonocito.

Ore 20= Cena per oltre 200 coperti con l'intervento del Sindaco di Pordenone e di altre autorità salesiane e laiche e con le partecipazioni di rappresentanze di ex allievi delle varie unioni della ispettoria.

21,30.= I nuovi dirigenti e i superiori salesiani presenti consegnano i distintivi d'oro ad alcuni ex allievi molti dei quali, con un pizzico di commozione, ricordano quando — nei collegi — il loro nome figurava sull'albo d'onore.

La serata prosegue in allegria con l'applaudita recita di una esilarante scenetta. Subito dopo, sale sul palco il noto gruppo corale di Mortegliano (UD) diretto dal maestro Gilberto della Negra. Tutti bravissimi; applausi generali.

Domenica 7 Settembre: ore 10.

Sul palco prendono posto la nuova presidenza, don Bosoni e don Cini.

Sudanese ringrazia per la riconferma e comunica che la presidenza nella sua prima riunione (avvenuta dalle 9 alle 10) ha nominato Luciano Principini segretario nazionale. Segue un'accurata relazione di don Cini sulle iniziative in corso di definizione e preparazione da parte della Congregazione e della presidenza confederale per «Don Bosco 88» (centenario della morte), iniziativa cui tutta la Federazione italiana è invitata a dare il massimo apporto.

Lette le «risoluzioni», l'assemblea le approva alla unanimità.

Prende la parola don Bosoni che a nome degli altri superiori maggiori si congratula per la eccellente organizzazione della settimana che è stata salesiana a pieno titolo e in ogni suo risvolto. Ha particolarmente apprezzato il lavoro svolto per dare alla Associazione un volto nuovo, con coerenza e intelligenza; esso, al di là degli avvicendamenti, dà una garanzia di vitalità e di progresso verso i tempi nuovi.

Il moderatore — che è stato applaudito per la sua fatica — dichiara chiuso il 28 Consiglio Nazionale.

L'ultima scena vede Ninì Cubeta che si affanna a riunire il gruppo per la fotografia ufficiale.

* * *

Di questo Consiglio del «rinnovamento» si può sintetizzare la portata con una frase: «La base ha voluto che l'Associazione passi dalle filosofie delle "rimembranze" a quella del computer».

L. C.

Documento aggiuntivo al Regolamento 80

Il presente documento aggiuntivo, redatto in applicazione dell'art. 58 del Regolamento «80», e approvato dal Consiglio Nazionale contiene modifiche e aggiunte ad integrazione ed interpretazione delle seguenti norme:

1) **Art. 21** – *ultimo comma:* «Sono considerati GEX gli Exallievi che non abbiano compiuto 30 anni».

2) **Art. 35** – *viene così modificato:* «La Consulta Ispettoriale GEX è costituita dal Vice Presidente Ispettoriale GEX, dal responsabile Interzonale GEX competente per territorio, dai Vice Presidenti GEX delle Unioni e dei Gruppi, nonché da tutti gli altri GEX componenti la Presidenza Ispettoriale. Qualora alla Consulta Ispettoriale GEX non possa partecipare qualcuno dei componenti, questi possono farsi sostituire da altri GEX. La Consulta Ispettoriale GEX si raduna almeno due volte l'anno su convocazione del Vice Presidente Ispettoriale GEX, di intesa col Presidente Ispettoriale, oppure ogni qualvolta lo richieda un terzo dei suoi componenti.

La Consulta Ispettoriale GEX nell'ambito del proprio territorio, ha funzioni consultive, propositive, coordinative delle attività giovanili.

3) **Art. 42** – *lett. e:* «Elegge il Presidente Nazionale, due Vice Presidenti (di cui quello più anziano è Vicario) un Vice Presidente GEX e 4 (quattro) Responsabili Interzonali (Nord Est – Nord Ovest – Centro e Sud).

4) **Art. 43** – *lett. a:* «La Presidenza Nazionale è costituita: dal Presidente, dal Delegato, dai Vice Presidenti, dai Responsabili interzonali, dal Segretario, dal Tesoriere, da un Consigliere Nazionale per federazione ispettoriale, dal Direttore di "Voci Fraterne", dal Rappresentante degli Exallievi Sacerdoti».

lett. b: «La Giunta Nazionale è formata: dal Presidente, dal Delegato, dai Vice Presidenti, da due Responsabili Interzonali indicati dal Vice Presidente Naz.le GEX, dal Segretario, dal Tesoriere e dal Direttore di "Voci Fraterne"».

lett. d: è abrogata la disposizione di cui alla lettera d.

5) **Art. 22** – *si aggiunge:* «In particolare la Giunta coadiuva il Presidente Nazionale nello svolgimento delle sue funzioni;

— cura l'attuazione, con la Presidenza, delle Risoluzioni scaturite dal Consiglio Nazionale;

— dà esecuzione alle delibere della Presidenza;

— cura l'ordinanza amministrazione;

— segue la direzione e l'amministrazione della Rivista dell'Associazione.

I Consiglieri eletti alla Presidenza Nazionale dalle Federazioni Ispettoriali per far presenti le varie realtà ambientali, sono Consiglieri per l'intera Federazione Nazionale e come tali possono rappresentarla; durano in carica cinque anni; sono altresì componenti del proprio Consiglio Ispettoriale con voto consultivo».

7) **Art. 49** – *è così sostituito:* «La Consulta Nazionale GEX è costituita: dal Vice Presidente Nazionale GEX, dai Responsabili Interzonali GEX, dai Vice Presidenti Ispettoriali GEX nonché da tutti gli altri GEX appartenenti alla Presidenza Nazionale.

Qualora alla Consulta GEX non possa partecipare qualcuno dei componenti, questi possono farsi sostituire da altri GEX.

La Consulta Nazionale GEX si riunisce almeno due volte l'anno su convocazione del Vice Presidente Nazionale GEX, d'intesa con il Presidente oppure ogni qualvolta lo richieda almeno un terzo dei suoi componenti.

La Consulta Nazionale GEX ha funzioni consultive, propositive e coordinative delle attività giovanili a livello nazionale».

8) Come norma di carattere generale si dispone che nelle Presidenze delle Unioni, dei Gruppi, delle Federazioni Ispettoriali, qualunque sia il numero degli eletti, è necessario garantire la riserva per almeno DUE GEX.

I quattro grandi e la parentesi turistica

Al programma turistico avevano lavorato per mesi, ogni sera fino a tardi, Renzo Romor (presidente ispettoriale), Mauro Cangian (vice presidente Gex), Dante Romanin (segretario Unione), don Corrado Carbogno (delegato): i quattro avevano cappotti e scarponi quando iniziarono ed erano ancora lì, sudati e in maglietta, ad agosto inoltrato, per perfezionare i non pochi dettagli organizzativi.

Sono stati bravissimi anche se hanno potuto avvalersi, per le varie zone che avremmo visitato, delle specifiche prestazioni di altri ex allievi locali, fra i quali c'era anche un disponibilissimo titolare di un'agenzia turistica e persino medici che seguivano il gruppo, pronti a soccorrere chi ne avesse avuto bisogno.

«Signori, a sinistra, dopo quella bricola vedete l'isoletta detta degli ortolani perché ci sono sempre stati tutti e solo orti; a destra, in quella residenza con approdo sull'isoletta, ci fu l'incontro del gruppo veneto alla 5ª crociata con il Card. Ugolino; attenzione, quello che vedete volare basso è un rarissimo esemplare di anatra acquatica; nò! Ho detto Pipino da non confondere con Pipino il Breve Ecc.»

Così, per quasi tre ore sulla motonave SILIS il vulcanico comandante Glauco Stefanato ci ha illustrato tutte — ma proprio tutte — le meraviglie, la geografia, la storia, la fauna, la flora delle circa 140 isole o isolette della laguna, prima di arrivare a Venezia, scendendo lungo il fiume SILE.

Una nota simpatica e gentile: l'ammirevole comandante-Cicerone aveva a bordo altri tre marinai diplomati, ma uno di essi — addetta al bar — era la sua giovane moglie «abilitata alla guida» di quel natante attrezzato per trasportare circa 300 persone e messo a nostra disposizione dalla Regione Veneta.

A Venezia alcuni hanno trovato il tempo di visitare nel palazzo Ducale la mostra «la Cina a Venezia» appena inaugurata, così come a Gorizia, ospiti di un sindaco giovane e in gamba, abbiamo visto, in quel castello, la mostra del Ca-



Il gruppo turistico il mattino del 2 settembre.

naletto e del Visentini.

Poi Trieste, raggiunta dall'alto e rivista da San Giusto a Miramare (*vedi foto*), da Monte Grisa al centro, e quì la sorpresa più bella: nell'oratorio accoglienza pomeridiana con striscioni, bibite e una banda.

I meno giovani, in quel cortile, si sono commossi trasportati da tanta disponibilità salesiana in una casa piena di ragazzi e di vita come lo erano — durante la «ricreazione lunga» — i collegi che li avevano accolti, molti anni prima, poco più che bambini.

Infine il fascino fatto di patria, di Repiduglia, Gorizia, il Carso il confine alla casa Rossa, e poi ancora quello rilassante del Cadore e delle Dolomiti, di Aquileia e di Udine, di Pocol e Cividale del Friuli, ecc.

Accoglienza salesiana fatta anche di pranzi qualche volta con orchestra come a Gorizia, con doni (libri a Trieste, stampe d'arte a Gorizia e a Pordenone, piatti decorati, nella cena del Castello Brandolini D'Adda a Cison di Val Marino, cartelle varie con materiale turistico selezionato ecc.) e don Carlo Zanon, delegato ispettoriale, che per ogni incontro di preghiera aveva fatto stampare la relativa liturgia su carta di vari colori, uno per ogni occasione giornaliera.

Resta nel ricordo di tutti una quantità di località, di opere d'arte, di panorami più che in altri viaggi, ma restano soprattutto questi ex allievi per lo più giovani o giovanili, pieni di disponibilità e di energia; come dimenticare l'infaticabile Mauro o i camerieri e le... cameriere di Mogliano Veneto?

Ma la meta turistica che più ha sorpreso tutti — perché meno conosciuta — è stata proprio la città di Pordenone, con la sua bella ed accattivante «Via Longa» dove, in uno dei palazzi rinascimentali della strada, ben affiancato da altri del successivo settecento veneziano, un tal avvocato (!) Giovanni Francesco Fortunio lavorò a lungo per mettere a punto e pubblicare la prima grammatica della lingua italiana (1516 circa).

Inoltre sul cruscotto di quasi tutte le nostre auto c'è la riproduzione di un San Cristoforo giovane che è preso non dall'affresco del Tiziano nel palazzo Ducale (che lo raffigura come uomo maturo) ma dal capolavoro del G.A. Pordenone (dalla pala detta della Madonna della Misericordia - 1515).

Ritorneremo a Pordenone perché non è solo frigoriferi, agricoltura, industria, ma è una bellissima città dell'Italia minore fatta a misura d'uomo.

Quattro organizzatori principali, quattro giornate di svago nel contesto di un impegno corale di tanti amici; grazie a quanto hanno saputo fare laici e sacerdoti, sindaci e assessori, allievi ed ex allievi. Tutti torniamo a casa con nel cuore i loro entusiasmi, la loro generosa versatilità che nulla concedeva al ben che minimo disordine, e l'immagine indelebile della intera Regione con, al centro, Pordenone, bella, attiva e «paciosa».

Lionello Crocetta

RADIOSCOPIA DI

VOCI FRATERNE

Cari lettori di «Voci Fraterne»,

il retro di questa pagina contiene un «questionario» riguardante l'organo di stampa della nostra Federazione. Fu diramato sette anni fa. Ritorna di attualità nella fase di rinnovamento dell'Associazione, aperta dal recente Consiglio Nazionale di Pordenone. È destinato a tutti i lettori, ma è chiaro che sono impegnati alla risposta, soprattutto, i dirigenti. Tanto di guadagnato se la risposta sarà frutto di un attento esame svolto in comune fra i lettori, in appositi gruppi di studio.

I campi d'indagine son due:

Il primo riguarda la forma ed i contenuti di «Voci Fraterne»: così come ora si presenta, come vorremmo che fosse. Con tutto il rispetto per i gusti e le competenze personali dei lettori, si accettano critiche costruttive, suggerimenti sensati ed altro di veramente serio ed utile.

Il secondo riguarda l'esistenza stessa della rivista. Si sa che qualcuno, attratto di più dalla stampa locale (ispettoriale o di unione), ritiene «Voci Fraterne» inutile o quasi e, quanto meno, troppo costosa. I più, riconoscono che, in sostanza, «Voci Fraterne» esprime la «coscienza associativa nazionale» (ed anche internazionale, per gli stretti legami che la rivista ha con la nostra Confederazione mondiale e per il fatto che essa viene inviata in tutto il mondo salesiano), intessendo fra i singoli exallievi (anche fra quelli che non si vedono mai ai convegni ed alle varie attività) una rete connettiva di imponderabile valore morale ed associativo.

Sono tutte idee da approfondire, da scambiare, da verificare... Ecco perché cominciamo, col questionario, a sollecitare, salvo, poi, a lasciare agli organi statutari la assunzione di decisioni finali.

Nel pregarvi di compilare, staccare e restituire questa **pagina-questionario,** vi invitiamo anche (desiderando dar vita ad un dialogo vivo e continuo con i lettori di «Voci Fraterne») a scrivere per prospettare i vostri problemi, esprimere idee e suggerimenti.

Vi preghiamo di tenere nel debito conto la scadenza «bimestrale» della rivista, fatto a cui è condizionata la possibile tempestività degli argomenti trattati e della cronaca degli avvenimenti più interessanti per l'organizzazione, nel suo complesso, e per i singoli soci.

A tutti un grazie di cuore.

La Giunta nazionale

QUESTIONARIO

- Ricevi regolarmente «Voci Fraterne»?

  sì ☐ no ☐

- La sua lettura ti aiuta ad essere un membro cosciente dell'Associazione?

  sì ☐ no ☐

- La rivista si presenta da anni con una veste tipografica «classica». Preferiresti invece qualche cosa di più moderno e spigliato?

  sì ☐ no ☐

- Il contenuto si ispira soprattutto al formato-culturale-sociale deliberato ai consigli nazionali. Trovi questo contenuto sufficientemente equilibrato, valido, interessante?

  sì ☐ no ☐

- Trovi utili, esemplari, incoraggianti le cronache, fotodocumentate, della nostra vita associativa?

  sì ☐ no ☐

- Se hai incarichi direttivi, ritieni pertinente e utile il quinterno «speciale dirigenti»?

  sì ☐ no ☐

N.B. *Giudizi e suggerimenti sulla forma e il contenuto possono essere espressi in foglio a parte.*

- Pensi che valga la pena adoperarsi perché «Voci Fraterne» circoli tra i ragazzi dell'ultimo corso nelle Case salesiane, per metterli in grado di conoscere l'Associazione?

  sì ☐ no ☐

- Ricevi e leggi il «Bollettino Salesiano»? Se no, puoi richiederlo.

  sì ☐ no ☐

- Ricevi e leggi altri bollettini, riviste, numeri unici editi nell'ambito della tua Federazione ispettoriale e dell'Unione?

  sì ☐ no ☐

- Come sai, «Voci Fraterne» assolve da ben 67 anni la funzione di organo di stampa della nostra Federazione. Ritieni che, costi quel che costi di fatiche e di spesa, sia opportuno e fruttuoso per l'Associazione che «Voci Fraterne» resti in vita?

  sì ☐ no ☐

La Direzione di «Voci Fraterne» e la Giunta nazionale ringraziano anticipatamente quanti vorranno compilare (con una crocetta nella casella che interessa) e restituire *sollecitamente* questo questionario a via Amendola, 5 – 00185 Roma.

Con i GEX dell'Unione S. Francesco di Catania

Agl'inizi del trascorso anno sociale «Voci Fraterne» stimolò gruppi di GEX, notoriamente attivi, per averne la collaborazione nella rubrica Giovani. In risposta ci pervennero articoli da Torino, Milano e Mogliano Veneto, regolarmente pubblicati nella citata rubrica.

Un contributo notevole per qualità e quantità ci è pervenuto alla vigilia dell'estate dai giovani dell'Unione S. Francesco di Catania, una associazione dove i Gex sono numerosi vivaci e ben inseriti.

Ci scrive il presidente unionale avv. Minneci: «quello che da noi si riesce a realizzare nel poco e nel molto lo si fa tutti insieme, adulti e giovani, in quanto non si può costruire un futuro senza le componenti storiche del passato e del presente... i nostri Gex trovano negli adulti la naturale integrazione per una migliore crescita comunitaria. Tutti insieme, adulti e giovani, troviamo nella comunità salesiana della Casa i necessari sussidi organizzativi e spirituali».

Frutti di questa verace comunione, della formazione e dell'impegno sono anche i cinque articoli che pubblichiamo e dei quali siamo tanto grati ai giovani amici catanesi e al delegato don Martines, che è il loro animatore culturale e spirituale. Per altri due articoli, siamo costretti per ragioni di spazio a rinviarne la pubblicazione ai prossimi numeri.

Dal cortile salesiano alla vita

Quante amicizie, quanti incontri, quante esperienze nuove, quante attività sportive nei cortili dei Salesiani! Ricordo persino che un volta, passeggiando a braccetto con un salesiano giovane e dinamico nel cortile arroventato dal sole S. Francesco di Sales, mi confessai, in un momento in cui sentivo particolarmente il bisogno di rimettere a posto davanti a Dio i connotati della mia anima.

Il cortile è proprio il cuore, l'elemento vitale di un istituto salesiano: è lì che si perpetua l'opera educativa iniziatasi prima nella cappella o nelle aule. Del resto lo stesso Don Bosco preferiva il cortile per insegnare all'aria aperta ai suoi ragazzi, e per prima cosa nella sua opera di fondazione salesiana puntò, infatti, sull'oratorio, dov'è giusto il cortile il catalizzatore di tutte le attività.

E così un giovane passa dal cortile alla vita automaticamente, senza neanche accorgersene, senza traumi. Il passaggio è semplice, perché su quello spiazzo di mattonelle nel tempo è già stato formato l'uomo, con tutto il bagaglio completo di principi morali e cristiani, un uomo già pronto a tuffarsi in quella bolgia allucinante che è il vivere quotidiano, forte appunto dell'insegnamento salesiano, un metodo educativo che non tramonta mai, sempre attuale e al passo coi tempi nonostante i vertiginosi e rapidi cambiamenti di rotta e di interessi della nostra società.

Non c'è istituto salesiano, in Italia e all'estero, senza un cortile, piccolo o grande che sia. E nel cortile, quasi mai vuoto, a volte anche nelle ore serali, trovi sempre un bravo salesiano col suo vociante ma attento seguito di ragazzi e a volte, perché no, anche di genitori o adulti, pure loro affascinati, magari perché direttamente ne hanno provato l'ebrezza, dal fascino del cortile di Don Bosco, un fascino particolare, diciamo pure misterioso; e non è vero che quel cortile attira soltanto perché dall'una e dall'altra parte della sua area d'estensione ci sono piantate due porte di calcio o in mezzo c'è una rete di pallavolo. Anche quelli sportivi sono momenti d'incontro importanti, voluti da Don Bosco, ma per chi è cre-

sciuto sotto l'ala pastorale dei Salesiani quel cortile ha sapori del tutto diversi. Non c'è, infatti, ex allievo salesiano al mondo che non ricordi, anche a distanza di lustri, il «cortile» dove ha trascorso gli anni più belli della sua vita: e il ritorno in un istituto salesiano comincia proprio da quel rettangolo di mattonelle o cemento, al quale sono legati i ricordi più belli, gli amici migliori, gli insegnamenti più giusti.

Salvo La Rosa

L'Unione strumento di animazione culturale

Il mondo che viviamo è dominato dalla complessità. I livelli di essa sono molteplici e spesso paralleli. Complessità scientifica, tecnologica, politica; ma anche estrema complessità psicologica, esistenziale, culturale.

In relazione a ciò, la domanda più frequente, e in sé più angosciante, che l'uomo si pone, investe il suo destino. Cosa ne è oggi di lui? Cosa ne sarà nel futuro?

Il problema è di capire se gli sviluppi della società complessa provocheranno lo svolgersi di un processo di radicale mutamento dei valori condivisi, della sensibilità, e, in generale, dei connotati propri dell'uomo.

Nient'altro che questo (e scusate se è poco) è il fine e, al tempo stesso, la matrice di ogni impegno culturale che sia dotato di una certa serietà di fondo.

Restano da individuare i mezzi. E neanche questo è poco, se è vero che il problema del metodo impegna da sempre filosofi e pedagogisti.

L'individuazione dei mezzi riteniamo sia influenzata dalla struttura e dall'entità del fine. Così, per fare l'alpino non m'imbarcherò mai su una nave scuola, ma adotterò strumenti di apprendimento assai diversi.

Così — e quì sta il nucleo di quanto si vuole dire — la ricerca culturale, che impegna la mente e lo spirito, ha bisogno di mezzi che garantiscano la libertà e la responsabilità, veri capisaldi e vere categorie dell'essere pensante, della mente e dello spirito.

Il fondamento della cultura sta tutto nella libertà con cui si sono conseguiti, quanto più abbondanti siano, gli strumenti adattabili alla ricerca stessa. Di questi strumenti l'epoca contemporanea è ricca. Il rischio proviene soltanto dall'adattabilità di essi anche a fini che contrastano la genuinità della ricerca. Si fa riferimento agli effetti perversi dei mass-media, alle concentrazioni editoriali, alla computerizzazione, etc.

Sul piano dei mezzi di diffusione della cultura i rischi maggiori sono questi. Ma la ricerca può, a certe condizioni, rimanere salva. Basta che la preziosissima particella «perché» accompagni i nostri pensieri.

In questa direzione, con questa consapevolezza, maturata negli anni, si sono mossi i giovani dell'Unione Ex-Allievi del San Francesco di Sales di Catania, che ormai da tempo è aperta all'abbraccio della società catanese, non certo priva di problemi e bisognosa di stimoli positivi.

Nella cultura sta il tessuto civile della società, oggi sconnesso proprio da una cronica carenza di elaborazione culturale adeguata ai tempi.

Ma ancor prima di giovare alla società, la cultura è l'espressione più vivace dell'umanità, perché traccia la via al riconoscimento di sé stessi e del mondo, del proprio ruolo e della propria vocazione.

La società, ma soprattutto l'uomo, reclamano cultura, per ricavarne senso per le proprie azioni.

Cinema, stampa, dibattiti, confronti di ogni genere, in seno alla città, sono gli strumenti di approfondimento culturale che i giovani del San Francesco di Sales in questi anni hanno coltivato, come servizio umile e dignitoso per una più piena, libera e cristiana comprensione della vita.

Tommaso Rafaraci

L'impegno caritativo del Gex

Vivere da ex-allievo significa vivere da cristiano con il carisma di Don Bosco; proprio perché la formazione salesiana mira, attraverso una via peculiare, a fare di ogni giovane un cristiano; da

questo deriva che non ha senso l'exallievità senza Cristo. Seguire il figlio di Dio significa fare tutto per amore di Dio. Vivere così non è semplice, appunto per questo esistono i sacramenti, perciò l'exallievo da cristiano praticandoli con frequenza e vivendoli, scopre un'esistenza meravigliosa, libera dal tran tran quotidiano, che lo fa sentire un uomo pieno, vero, che finalmente scopre il senso della vita sua e degli altri e vive realizzato, avendo aderito al progetto divino. Così preghiera, digiuno, confessione, eucaristia si rivestono di un significato profondo: l'uomo scopre se stesso, una dimensione troppo spesso dimenticata. A questo punto inizia a capirsi che cosa significa amare Dio, cioè darGli la priorità assoluta in tutto, fare la Sua volontà, abbracciare la Croce.

No, non si tratta di essere un masochista; no, rinunciare a se stesso non significa divenire un folle o un superstizioso, significa realizzarsi pienamente (provare per credere!).

Così si trova la vita, la rinuncia al conformismo, la scelta di Dio al primo posto, la rinuncia ai compromessi che insteriliscono, fanno scaturire la felicità e la gioia di vivere; guardare il mondo attorno causa la considerazione che non tutti hanno trovato la luce, che anzi il mondo annega nel dolore e nell'odio. Portare gli altri a condividere la propria gioia, derivante dalla luce del Cristo, a questo punto diviene un assunto irrinunciabile, nasce l'esigenza di trasformare il mondo: ecco che viene fuori l'impegno caritativo. Esso resta sterile se non è conseguenza di una scelta di vita, mai si può ridurre a mero filantropismo che vuol dire: — io sto bene, tu mi fai pena e quindi ti dò le briciole —, né ad esibizionismo sociale. Prima di tutto si esplica nella scoperta dell'altro come persona con la propria dignità (non oggetto).

Si capisce allora il valore della famiglia, che è comunità di condivisione a cui tutti sono chiamati a dare il proprio contributo (infatti è da qui che inizia la vera carità). Contemporaneamente l'amore per Dio con le scelte che ne derivano e l'esigenza di spartire la luce e la gioia di cui si è testimoni conduce a manifestarla agli altri e quindi a comprendere, stare vicino a chi soffre, ad aiutare secondo il possibile nelle esigenze materiali ma principalmente in quelle dello spirito, perché solo così si trovano l'uomo e la vita.

L'impegno caritativo oggi è soprattutto contrapporre con la testimonianza della vita, prima di tutto la gioia e la felicità di vivere in Cristo, ai «cristiani della domenica e dell'etichetta», cioè i farisei che c'erano ieri e ci sono oggi, come pure ai pagani scettici-cheggianti che troppo spesso in nome dell'amoralità scivolano nell'immortalità. L'impegno caritativo dell'exallievo cristiano diviene così impegno per trasformare il mondo e operare alla diffusione del regno dei cieli in Cristo.

Vito Gliozzo

La formazione religiosa alla base

L'Associazione degli ex-allievi, come è ben noto, si differenzia da qualsiasi altra associazione o club composto da laici, per il fondamento religioso che anima coloro che ad essa aderiscono.

Questo fondamento religioso è una piattaforma su cui si devono basare tutte le nostre manifestazioni «nella comunità ecclesiale e nella comunità secolare», piattaforma che non è qualcosa di statico, di assolutamente definito e consolidato, ma che presenta la necessità di essere rafforzata, sostenuta, ampliata giorno dopo giorno.

La formazione religiosa, che ognuno di noi ha acquisito in famiglia o in un oratorio o sui banchi di scuola, spesso resta in secondo piano e nei termini primordiali, così come li abbiamo appresi.

Ma sappiamo come il cammino di fede, che ognuno di noi ha intrapreso, precede qualsiasi altra cosa e regola qualunque nostra manifestazione.

Gesù Cristo, nel Vangelo di Matteo, dice: «Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia»: quel «prima» ci fa capire qual è lo scopo fondamentale di ogni cristiano.

Ma noi, dopo essere cristiani, siamo anche Exallievi di Don Bosco, cioè portatori della spiritualità salesiana caratterizzata da un continuo dinamico perfezionamento, spiritualità che ci porta ad essere testimoni, immersi ed operanti nel mondo, continuamente tesi al conseguimento dei Beni celesti, pur facenti uso dei beni terreni.

E allora l'impegno nella comunità umana (leggi nella politica, nello sport, nel lavoro, nella scuola, in famiglia, nella cultura, ecc.) non può che essere un

fatto consequenziale; ed un impegno che ha alla base la formazione religiosa non può non avere le giuste motivazioni, le giuste modalità, i giusti fini.

Nino Santonocito

Per una presenza ecclesiale nella Chiesa locale

Il Progetto Pastorale della Chiesa Italiana per gli anni 80, espresso nel documento del 1981 «Comunione e Comunità», ha certamente rappresentato, rispetto all'eguale Progetto per gli anni 70, un significativo passaggio verso una proposta ecclesiale adulta ed in linea con le esigenze contemporanee.

A differenza, infatti, del progetto per gli anni 70, che ruotava sul solo concetto di Evangelizzazione, l'attuale ha dovuto tenere conto delle modificazioni strutturale della società Italiana e del riverbero che esse hanno avuto nella Comunità dei credenti. Partendo dal dato, di rilevazione sociologica, della Complessità dello intero sistema e della interagenza dei vari fattori economici e sociali, la Chiesa Italiana ha privilegiato gli elementi che realizzavano una più stretta connessione tra poposta salvifica e territorio. Da qui la necessità di dare il giusto risalto al luogo privilegiato di realizzazione di tale progetto: la Chiesa Locale, e da qui altresì il conseguenziale rapporto di Servizio verso la Comunità degli uomini. Sul versante strettamente laicale, la maturazione di un progetto ecclesiale, non calato dall'alto, ma che prendesse spunto dalle necessità immediate, ha comportato una maggiore presa di coscienza di tutte le realtà ecclesiali presenti nel paese. Si è posto così il problema che l'azione dei Movimenti e delle Associazioni fosse in sintonia con il progetto di Comunione e Comunità. Da qui talune doverose precisazioni (si vedano i «Criteri di Ecclesialità...»), miranti a far divenire tutte le realtà, sia locali che nazionali, luogo di Riconciliazione Cristiana. Il concetto di territorialità naturalmente non va inteso in senso limitativo dell'attività dei vari Movimenti presenti nella Chiesa Locale, perché se è nella Chiesa particolare che si realizza concretamente quella dinamica di presenza, essa non può che svilupparsi secondo «la natura del Carisma» (si veda il 2 Convegno Ecclesiale su Riconciliazione e Comunità degli uomini, 1985) di ciascuna espressione particolare. È infatti nel servizio alla Comunità locale che il Carisma proprio di ciascuna realtà ecclesiale esplica i frutti più importanti. Ma è evidente che il Servizio alla Comunità non può essere realizzato mediante incontri di Chiese particolari all'interno della chiesa Locale, è invece attorno alla figura del Vescovo che devono ruotare le diverse esperienze proprie di ciascun Carisma, di maniera che la risposta alla difficile domanda di impegno si realizzi, nel rispetto della identità di ciascuno, in sintonia con i criteri di Missionarietà e riconciliazione.

Non può tuttavia nascondersi che esistano realtà ecclesiali a carattere cenacolare, quasi Chiese nella Chiesa, le quali difficilmente realizzano quel rapporto di Comunione con il Vescovo per il progetto di aiuto e servizio alla Comunità degli uomini. In un quadro di riferimento così puntuale occorre invece una presenza di Movimenti ed Associazioni che contribuiscano in maniera determinante alla realizzazione di quei fondamenti ecclesiologici e Carismatici che in prospettiva profetica la Chiesa Italiana faticosamente cerca di realizzare. Gli Ex Allievi di Don Bosco, portatori di un Carisma di fedeltà alla Chiesa, ed integrati nella realtà sociale, sono fra coloro che naturalmente sono chiamati ad un ruolo di cerniera Ecclesiale tra il loro progetto specifico ed il progetto di Riconciliazione della Chiesa Italiana. E poiché tale progetto non può che realizzarsi nel contesto particolare di ciascuna Chiesa locale ecco che il criterio di appartenenza diviene flessibile strumento di partecipazione al progetto di salvezza della comunità dei credenti e che esso diviene non più elemento di diversità ma Carisma ecclesiale inteso come scelta Vocazionale, Spirituale, caratteristica di una presenza nella Chiesa.

Carmelo Galati

CALENDARIO CONVEGNI 1986

Settembre

14 SAN MARINO
28 L'AQUILA
S. BENIGNO CANAVESE

Ottobre

5 CUNEO CONVITTO
PISA
12 BRA – TORINO S. PAOLO
VENEZIA S. GIORGIO

DEFUNTI

Artale Antonino, Napoli S. D'Acquisto
Baldo Luigi, Chioggia
Balestri Ugo, Firenze Ist.
Barbuzi Nicola, Potenza
Bedogni Valerio, Montechiarugolo
Beltrame Ivaldo, Montechiarugolo
Bertini Enrico, Pisa
Berrettoni Marcello, Bologna Or.
Bevilacqua Guglielmo, Ancona
Brandimarte Italo, Taranto Ist.
Brisotto Pietro, Pordenone Ist.
Cantù Cesare, La Spezia S. Paolo
Carli Ballola Oriente, Comacchio
Catena Teodoro, Bologna Or.
Ciccione Lorenzo, Alassio
Conti Augusto, Firenze Or.
Continisio Alberto Napoli S. D'Acquisto
D'Andretta Vincenzo, Potenza
David Ignazio, Torino Crocetta
De Martini Aldo, Alassio
Dini Amelio, Figline Valdarno
Fazzi Jader, Grosseto
Fossati Mario, Alassio
Galappi Gino, Montechiarugolo
Galdo Francesco, Napoli Vomero
Galli Armando, Firenze or.
Gavazza don Agostino, Cavaglià
Gennari Franco, Firenze Ist.
Giani Francesco, Penango
Hosquet Pietro, Cavaglià
Iadicicco Nicola, Caserta
La Marca Rosario, Frascati V. Sora
Loreti Tancredi, L'Aquila
Magarelli Vito, Potenza
Mantiglioni Aladino, Grosseto
Marco Luigi, Alassio
Marelli don Giovanni, Cavaglià
Martinelli Umberto, Faenza
Missaglia Umberto, Napoli S. D'Acquisto
Morini Stefano, Montechiarugolo
Ottone don Mario, Cavaglià
Palmisano Antonio, Cisternino
Penzo Anacleto, Chioggia
Pieranti Umberto, Firenze or.
Pozzati Battista, Comacchio
Ravazzoni Aurelio, Parma Ist.
Roversi Domenico, Faenza
Salvini Ippolito, La Spezia S. Paolo
Santi Alberto, Bologna Or.
Santoro Mario, Napoli S. D'Acquisto
Sarri Alfredo, Figline Valdarno
Scarpato don Mario, La Spezia S. Paolo
Trubbianelli Lucio, Perugia
Ubaldi Bruno, Montechiarugolo
Vinci Enrico, Roma-Testaccio
Zanantoni Aldo, Faenza

«Distintivi d'oro» conferiti nel 1986

Chillemi Santi, Unione Barcellona P.G. - Fed. Sicula
Cocconcelli Stelio, Unione Mogliano Ven. - Fed. Ve. S. Marco
Crocetta Lionello, Un . Frascati V. Sora - Fed. Laziale
Damiani Ettore, Ex Presidente Federazione Subalpina
Genovese Carmelo, Unione Barcellona P.G. - Fed. Sicula
Magrelli Aldo, Presidente Unione Civitavecchia - Fed. Laziale
Romor Renzo, Presidente Federazione Veneta S. Marco
Salvucci Franco, Unione Frascati Villa Sora - Fed. Laziale
Sette Giovanni, Unione Cagliari - Fed. Sarda
Speranza Stefano, Unione Bari Oratorio - Fed. Pugliese
Vallero Giovanni, Unione Foglizzo - Fed. Centrale
Zannino Carlo, Unione Roma S. Cuore - Fed. Laziale
Zanolla Romeo, Unione Gorizia - Fed. Ven. S. Marco
Zeni don Emilio, Delegato Ispettoriale Fed. Centrale

Siamo a fianco del nostro carissimo **Ciccio Paolino.** Abbiamo gioito con lui per il suo cavalierato di S. Gregorio, un meritato premio di fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco. Piangiamo ora con lui, pregando per la sua diletta consorte, volata al Cielo.

È tornato al Padre **Pietro Brisotto,** il più tenace assertore dell'incontro nazionale di Pordenone, proprio alla chiusura di questa manifestazione che tanto ha contribuito a cementare la fraternità della nostra Associazione, al calore dell'ospitalità friulana. Consigliere nazionale per la Veneta S. Marco, Brisotto ha amato e servito splendidamente la sua professione di medico e la famiglia degli exallievi. Gliene siamo tutti molto grati nel ricordo e nella preghiera.

Con lo stesso commosso rimpianto ricordiamo un altro scomparso, l'impareggiabile amico **Ignazio David** di Torino, Crocetta. Illustre medico e docente universitario, fervido figlio di Don Bosco, fu per molti anni membro diligente e prezioso della nostra Presidenza nazionale.

È morto a Sondrio **don Luigi Gioachin.** Fu negli anni 1964-65 Delegato nazionale della nostra Federazione. Gli Exallievi riconoscenti ne raccomandano l'anima benedetta al Signore.

CONSIGLI ISPETTORIALI

Mentre la rivista va in macchina è iniziato lo svolgimento dei Consigli Ispettoriali. Ne riferiremo nel prossimo numero.

NELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Il Rettor Maggiore ha riconfermato nella carica di presidente confederale il dott. Giuseppe Castelli.

Tra i membri eletti della nuova presidenza l'avv. Nino Magnano.

Agli amici Castelli e Magnano, al segretario Natale, anch'egli riconfermato nell'incarico, e a tutta la nuova presidenza le felicitazioni e i fraterni auguri di buon lavoro della Federazione Italiana e di «Voci Fraterne».

CONVEGNI ANNUALI DI PRIMAVERA

La redazione di «Voci Fraterne» ha ricevuto quest'anno, a fine primavera, molte cronache e fotografie di convegni annuali. Purtroppo lo spazio a disposizione è ben ristretto: ci limitiamo a pubblicare qui di seguito tre sole cronache, anche in omaggio al particolare prestigio delle Case Salesiane, cui si riferiscono, mentre per i gruppi fotografici ricorriamo al classico tabellone.

Speriamo nella comprensione degli amici delle tante Unioni interessate.

Convegno annuale ad Ivrea

La bella Casa d'Ivrea ha una storia particolare: dal 1923 al 1965 fu istituto di preparazione missionaria, con allievi provenienti da tutta Italia e da alcuni paesi esteri.

Poi per le *mutate condizioni culturali e sociali di Ivrea* e dintorni fecero sì che l'*antico Istituto* Missionario diventasse la *Scuola Media Salesiana «Card. Cagliero»* aperto anche agli eporediesi e canavesani, sia pure a sfondo vocazionale meno ristretto di prima. E questa scuola *sforna ogni anno una sessantina di giovani exallievi*. Per queste diverse condizioni il *raduno* degli Exallievi si teneva in due tempi diversi: a *gennaio* per gli antichi oratoriani e exallievi di altre case ma residenti in Ivrea, e a *maggio* si raccoglievano ad Ivrea gli *exallievi dell'antico Istituto Missionario*.

Quest'anno si sono rotte le barriere... e tutti *gli exallievi* di Ivrea con la *sola identica qualifica di exallievità* si sono radunati il giorno *11 maggio*. Si ritrovarono amici, non certo più giovani, allievi del 1928 e amici giovanissimi del 1985: tutti uniti sotto lo sguardo paterno di Don Bosco.

Ad accoglierli per primo, oltre i salesiani della casa, ci fu il signor *Ispettore don Angelo Viganò* che si intrattenne con gli ottantenni e con i diciassettenni. *I giovani exallievi (GEX)* fecero gli onori di casa memori dei canti, suoni, balletti spagnoli, appresi durante la loro *Pasqua trascorsa a Barcellona*, vollero allietare tutti con un simpatico show.

Un altro fatto saliente della giornata è stato l'*omaggio* che gli exallievi hanno voluto offrire a *quattro benemeriti salesiani del Cagliero*.

Una targa d'argento con una medaglia di Maria Ausiliatrice (dorata) con una dedica personale a *D. Furlanetto Giovanni* per il 50° di ordinazione sacerdotale, *Don Angelo Gardin* per il 50° di professione religiosa salesiana e a *D. Piero Miconi* e *D. Francesco Gibin* per il 25° di professione religiosa.

A don Furlanetto poi fu consegnato dal signor Ispettore un prezioso e commovente autografo del San Padre Giovanni Paolo II.

La S. Messa, animata dai giovani exallievi, concelebrata dal Signor Ispettore che ha rivolto all'attento pubblico una splendida omelia con cui ha invitato tutti a prepararci a far rivivere Don Bosco nel *1988*, centenario della morte del Fondatore e Padre, fu allietata anche dalla voce baritonale di un exallievo settantenne che cantò l'*inno alla Madonna di Mons. Cimatti*.

Presente al Convegno c'era anche *un exallievo caglierino degli anni 1932-36 ed ora veterano missionario in Equatore*. La Presidenza ha proposto che tutte le offerte degli exallievi dall'anno sociale 1986-87 siano destinate alla missione di Cuenca che celebrerà il centenario di fondazione.

Nella foto qui pubblicata lo «show» dei Gex.



IVREA

Super-Convegno di domenica 18 maggio 1986 a Faenza

La «Giornata del grande ritorno annuale nella Casa di Don Bosco» non poteva avere quest'anno miglior risultato.

Affollamento fin dalle prime ore del mattino di amici provenienti da tutta Italia. Commovente spettacolo di fede alla S. Messa delle ore 10. Presiedeva la concelebrazione l'exallievo del nostro Oratorio e Missionario Salesiano nelle Filippine, don Ercole Solaroli, attualmente a Faenza per un periodo di riposo: ripartirà a luglio.

La chiesa eccheggiava di canti e di preghiere: non voci di scatenati oratoriani o collegiali, ma quelle di persone mature di ogni ceto e condizione, tutti fratelli.

Il gruppo fotografico, che a stento riesce a inquadrare la massa, dice tutto.

Poi l'assemblea in teatro per ascoltare l'amico Sergio Vaioli della Confederex, che ha parlato dello spinoso problema che assilla la scuola non statale.

Poi le parole infuocate di don Benedetti che alla bella età di 86 anni è stato il primo a giungere da Milano nel «suo Oratorio»: dal 1923 al 1930 è stato il suo primo campo di battaglia: era il braccio destro dell'indimenticabile don Agostino Desirello.

Il Vicario Ispettoriale don Luigi Colucci ricordava le prossime manifestazioni a carattere nazionale e internazionale per il Centenario della morte di Don Bosco: 1888-1988.

A proposito di date, l'Unione di Faenza, una delle maggiori d'Italia, festeggerà nel 1987 il suo 90° di vita essendo stata fondata la Domenica delle Palme del 1897.

E a conclusione di questa splendida giornata, la grande tavolata con oltre 360 coperti. Un record mai raggiunto.



FAENZA

Forse la visita del Papa in Romagna ha contribuito a risvegliare tanti ricordi?... certamente Don Bosco ha dato manforte: sulla facciata dell'invito c'era il suo volto sorridente e la frase «TI ASPETTO DOMENICA 18 MAGGIO»... e i suoi ragazzi non hanno voluto mancare all'appuntamento.

Tomaso Piazza

Don Bosco visita Isola delle Femmine

La pubblicazione di questa cronaca arriva molto in ritardo, ma è ugualmente valida a dimostrazione di quanto sia vasta ed efficace l'opera di singoli exallievi, missionari di Don Bosco nei loro ambienti di vita e di lavoro.

Isola delle Femmine è un paese sulla costa occidentale del palermitano. Vi è qualche exallievo; vi capita come commissario al Comune uno dei nostri dirigenti ispettoriali, l'avv. Giuseppe Mendola; nasce un movimento salesiano di simpatia ed amicizia, che riesce a realizzare una splendida festa di Don Bosco.

Protagonista della festa è stata la gioventù del paese. I ragazzi delle scuole, con in testa i loro insegnanti, accompagnati dalla banda musicale, si sono mossi in corteo verso la Chiesa parrocchiale portando un grande quadro di Don Bosco, dono degli exallievi.

Alla celebrazione, presenti il consigliere nazionale prof. Gattuso e altri dirigenti venuti da Palermo, ha commentato la Strenna 86 l'amico Mendola; il Parroco don Bajarda aveva illustrato soprattutto ai giovani la figura di Don Bosco.

La festa mattutina si concludeva con la tradizionale distribuzione di caramelle (ne era stato portato un gran cesto all'offertorio).

Nel pomeriggio si sono svolte le gare di pattinaggio, culminate con la premiazione «1° trofeo S. Giovanni Bosco».

Ora, mentre nella Chiesa parrocchiale è sistemato il bellissimo quadro del Santo, al Comune, nella stanza del Sindaco, fa bella mostra di sé una coppa a ricordo del trofeo Don Bosco. Un comitato di cittadini promuoverà la pratica per intestare una strada di Isola delle Femmine al Santo della gioventù.

Il movimento di solidarietà salesiana continua.



1. ALASSIO

ALASSIO — Don Cazzola chiede «un cantuccio» per i suoi amati GEX... Ecco una foto delle «nuove leve» in gita a Montecarlo *(f. 1)*.

CALTAGIRONE — I Salesiani non ci sono dal 1972; ma gli exallievi tengono duro, appoggiandosi alla Casa delle Figlie di M.A., collaborando con le exallieve, tenendosi uniti alla Federazione ispettoriale. Il convegno annuale *(f. 2)*, onorato dalla presenza del Vescovo, dell'Ispettore e del delegato ispett. don Paternò, ha evidenziato le realizzazioni e le speranze che questa vita di «Famiglia salesiana» assicura all'Unione. Naturalmente il voto finale è stato quello di riavere presto i salesiani, per ripetere i tempi fausti di cui parla don Ricceri nel suo recente libro di memorie.



2. CALTAGIRONE

CHATILLON — I dirigenti unionali hanno scritto a «V.F.» incoraggiando i redattori a continuare nella missione formativa ed informativa della rivista. Ci hanno inviato tante buone notizie soprattutto sugli «incontri zonali» che essi attuano nella Val d'Aosta durante l'estate con ottimi risultati, e sul convegno annuale, riuscito splendidamente *(f. 3)*. Purtroppo non riusciamo a pubblicare per mancanza di spazio le foto degli incontri zonali e ce ne dispiace. Segnaliamo do-



3. CHATILLON

verosamente questa iniziativa perché esemplare.

ESTE — L'Unione ha di recente pubblicato il primo Annuario degli exallievi del «Manfredini», a partire dal lontano 1878 al 1984. Il volume di ben 618 pagine è frutto della fatica amorosa del dott. Mario Saccomani, con il quale ci congratuliamo.

FIESCO — L'associazione è al 21° convegno annuale *(f. 4)*, ma la notizia fa la sua comparsa su «V.F.» per la prima volta. Ne siamo soddisfatti, felicitandoci con questa Unione «giovane, con una forte carica di simpatia e un reale impegno di testimonianza cristiana e salesiana nel mondo giovanile cremonese e cremasco».

FIRENZE — L'Unione ha perduto il suo amato presidente, il notaio Ugo Balestri, nobile figura di esimio professionista e di laico impegnato nel mondo salesiano e nella Chiesa locale. Vivissime condoglianze.

FOSSANO — Al convegno annuale è stata fatta una proposta concreta, di concorrere per Don Bosco 88 alla costruzione di una palestra di cui dotare l'istituto. Tra i partecipanti un anziano sempre giovane, Mons. Lorenzo Berardo di 102 anni.



4. FIESCO



6. MODICA

5. GENZANO



GENZANO DI ROMA — Gli exallievi partecipano ogni anno alla famosa «infiorata». Ecco in fotografia *(f. 5)*, purtroppo senza il fascino dei colori, il loro capolavoro nella manifestazione dell'86.

MODICA — L'Unione ha una nuova accogliente sede, un salone di 120 mq, degnamente restaurato. Per la circostanza della inaugurazione è stata allestita una mostra di pittura e scultura (amici G. Modica e C. Paternò). Alla festa di inaugurazione *(f. 6)*, presente il Vescovo Mons. Russo, oratore ufficiale il Preside Ruggeri, il presidente ispet. Cubeta ha consegnato al presidente unionale Ciccio Paolino le insegne di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno, a coronamento di una intera vita consacrata alla Chiesa e a Don Bosco.

MONGHIDORO — Gli amici di quel Gruppo, sempre fervidi di iniziative, hanno realizzato in maggio una gita ai santuari mariani di Pompei e Montevergine *(f. 7)*. In luglio si è tenuta la «sagra estiva Don Bosco», tradizionale incontro sull'Appennino degli exallievi delle ispettorie emiliana e toscana.

POTENZA — Il convegno annuale si è tenuto quest'anno a Venosa, presso la parrocchia del S. Cuore, il cui parroco don Santoliquido è anch'egli exallievo. Ha svolto la meditazione don Cuomo, direttore della Casa di Torre Annunziata. È stato festeggiato il 25° di sacerdozio del delegato don Adesso *(f. 8)*. A Venosa c'era una volta una Casa salesiana, ora sede di un'opera di recupero handicappati tenuta dai Trinitari. Con quanta nostalgia gli exallievi venosini hanno visitato quei locali!

TARANTO — L'Unione e la Casa salesiana sono state funestate da due gravi lutti, la scomparsa di don Morucci, insegnante al liceo, e del prof. Brandimarte, presidente dell'Unione, «due cuori pieni di Dio». Fraterne condoglianze.

TORINO «Agnelli» — L'Unione ha celebrato il 40° di fondazione, con un convegno molto accorsato: presenti circa 450 exallievi, tra cui parecchi giovani. Nella foto *(9)* gli amici dell'Agnelli in gita a Montecarlo.



7. MONGHIDORO



8. POTENZA



9. TORINO «Agnelli»



10. TRAPANI

TRAPANI — Per la preparazione alla S. Pasqua è intervenuto don Pedrini, delegato nazionale, presenti ogni sera almeno 200 exallievi e familiari. In occasione della concelebrazione finale don Pedrini ha consegnato al delegato unionale don Li Vigni la pergamena con la benedizione papale per il suo 60° di professione religiosa. *(f. 10)*
L'Unione ha successivamente, il 26 aprile, commemorato il suo 50° di fondazione, con la partecipazione del presidente nazionale Sudanese.

I CONVEGNI ANNUALI DELLA PRIMAVERA 86



BORGOMANERO



NOVARA



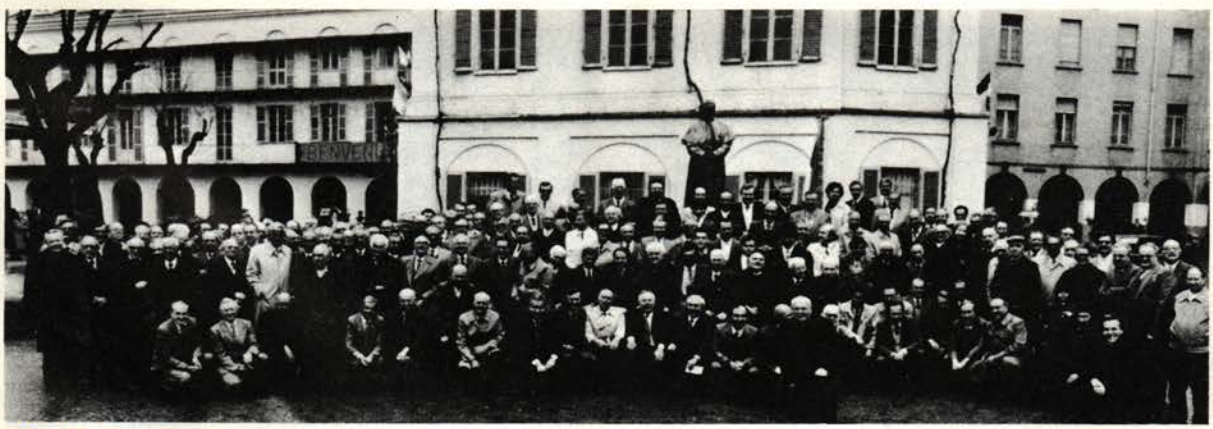
TARANTO



MACERATA



MILANO, S. Agostino



TORINO, Casa Madre

I CONVEGNI ANNUALI DELLA PRIMAVERA 86



LANZO TORINESE



SOVERATO



TREVI



ALASSIO



VERONA



MONTECHIARUGOLO



VERCELLI



CHIOGGIA



S. DONÀ DI PIAVE



RIMINI



CASERTA



NAPOLI, Marvelli

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

Voci Fraterne

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

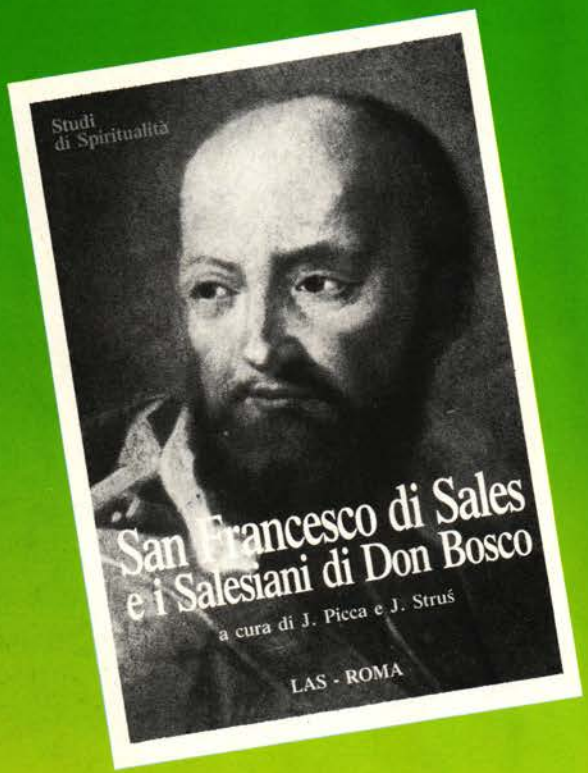
Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.

Periodico mensile. Anno LXVII - 10-11-12 Ottobre-Novembre-Dicembre 1986, via Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tri-bunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ... Via o Viale e Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio - *V. Direttore:* L. Crocetta - *Redattori:* D.A. Pedrini *(Delegato naz.)* - L. Capuzzo - A. Raimondi (Gex) - *Responsabile:* A. Vacalebre.

Foto: ANS, CROCETTA, CUBETA e provenienze varie anonime.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA - Tel. (06) 47.57.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione nazionale Exallievi di Don Bosco - Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967 - *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.



Studi di Spiritualità

a cura dell'ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ
della Facoltà di S. Teologia
dell'Università Pontificia Salesiana
L.A.S. – ROMA

1. J. AUBRY - M. MIDALI (a cura)
   Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane
2. Ch. BERNARD
   La preghiera cristiana
3. M. MIDALI (a cura)
   Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento
4. **J. PICCA - J. STRUŚ (a cura)**
   San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco
5. P. BROCARDO
   Don Bosco: profondamente uomo - profondamente santo
6. A. FAVALE
   Spiritualità del ministero presbiterale